

23 SETTEMBRE 2013



Comune di Crema

Consiglio Comunale

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 2013

Seduta n. 14

L'anno duemilatredici, il giorno ventitre del mese di settembre alle ore 17.30, convocato su determinazione del Presidente con avviso spedito nei modi e nei termini di legge, il Consiglio Comunale si è riunito nella sede di Palazzo Comunale, nella sala delle adunanze aperta al pubblico.

All'appello nominale risultano presenti ed assenti:

il Sindaco STEFANIA BONALDI è presente

ed i Consiglieri:

N°	Cognome e Nome	Pr.	Ass.
1.	PILONI MATTEO		Ag
2.	CAPPELLI VINCENZO	P	
3.	GIOSSI GIANLUCA	P	
4.	GUERINI EMILIO	P	
5.	VALDAMERI PAOLO	P	
6.	GALVANO LUIGI		Ag
7.	SEVERGNINI LIVIA	P	
8.	CASO TERESA	P	
9.	GRAMIGNOLI MATTEO	P	
10.	GUERINI SEBASTIANO	P	
11.	LOTTAROLI MARIO	P	
12.	BETTENZOLI PIERGIUSEPPE	P	
13.	COTI ZELATI EMANUELE	P	
14.	DELLA FRERA WALTER	P	
15.	VERDELLI DANTE	P	
16.	AGAZZI ANTONIO	P	
17.	BERETTA SIMONE	P	
18.	ANCOROTTI RENATO	P	
19.	ZANIBELLI LAURA MARIA	P	
20.	PATRINI PAOLO ENRICO	P	
21.	ARPINI BATTISTA		Ag
22.	BOLDI ALESSANDRO	P	
23.	DI FEO CHRISTIAN	P	
24.	TORAZZI ALBERTO	P	

e pertanto complessivamente presenti n. 21, assenti n. 3 componenti del Consiglio.

Presiede Il Vice Presidente del Consiglio Antonio Agazzi, partecipa Il Segretario Generale Maria Caterina De Girolamo.

Sono presenti ed assenti gli Assessori:

VICE SINDACO BERETTA ANGELA	P	ASSESSORE BERGAMASCHI FABIO	P
ASSESSORE SALTINI MORENA	P	ASSESSORE SCHIAVINI GIORGIO	P
ASSESSORE VAILATI PAOLA	P		

Il Presidente, riconosciuta la validità della seduta, dichiara aperti i lavori.

Vice Presidente Antonio Agazzi. Chiedo al Segretario Generale di effettuare l'appello nominale.

Il Segretario Generale, Dott.ssa Avv. Maria Caterina De Girolamo, procede all'appello.

Risultano essere assenti sei consiglieri su ventitre assegnati in questo momento, essendo dimissionario il Consigliere Lopopolo.

Vice Presidente Antonio Agazzi. Specifico che presso la Presidenza hanno giustificato la loro assenza, evidentemente il Presidente del Consiglio Comunale, diversamente io non sarei impegnato in questa funzione, il Consigliere Luigi Galvano e il Consigliere Paolo Patrini.

Rivolgo naturalmente un saluto al signor Sindaco della città, la dottoressa Stefania Bonaldi e ai componenti della Giunta municipale che ha l'onore di presiedere, a tutti i Consiglieri Comunali, al Segretario Generale, a tutto il personale di Segreteria che ci coadiuva, agli agenti della Polizia locale che sono in servizio durante questa adunanza, agli operatori dell'informazione che hanno il compito sempre importante di comunicare i contenuti dei nostri lavori, sarebbe utile poter parlare in un clima di maggiore ascolto e di maggior possibilità da parte di tutti di essere ascoltati.

Saluto il pubblico presente in sala che viene ad assistere ai nostri lavori, ma anche al pubblico che ci ascolta attraverso le due forme di diretta, quella radiofonica garantita dalla emittente diocesana Radio Antenna Cinque, e quella internet che è un'innovazione di questa tornata amministrativa.

Sapete che nella precedente adunanza, che abbiamo svolto il 16 settembre, il Consigliere Lopopolo ci ha comunicato il suo intendimento di lasciare l'Aula Consiliare. Abbiamo già avuto modo di salutarlo in quell'adunanza. Io non posso che confermare tutta la stima per il lavoro che ha prodotto nella tornata amministrativa precedente, come consigliere di minoranza, e in questo primo scorcio di amministrazione guidata dal Sindaco Bonaldi, come consigliere di maggioranza, e per l'equilibrio con cui ha esercitato tale sua funzione. Quindi un saluto e l'augurio di tante buone cose negli ambiti in cui vorrà sviluppare il suo impegno civile.

Nel salutare il consigliere Felice Lopopolo e nel confermare l'apprezzamento per la funzione svolta, dò lettura, come richiesto dal Consigliere, della sua lettera di dimissioni, che è indirizzata al Sindaco del Comune di Crema e al Presidente del Consiglio Comunale di Crema:

“Con la presente il sottoscritto Felice Lopopolo dichiara di rassegnare in data odierna per motivi personali le dimissioni da Consigliere Comunale. Auguro al Sindaco, alla Giunta, al Presidente del Consiglio, alla Segreteria e a tutti i Consiglieri buon lavoro. Crema, 17 settembre 2013. In fede Felice Lopopolo”.

Esaurita questa funzione, voi sapete che il primo atto è sempre quello della surroga del Consigliere dimissionario e della convalida dell'elezione del Consigliere subentrante perché dobbiamo rendere nuovamente perfetto l'organismo, in modo che possa deliberare in maniera efficace. Quindi, il primo dei non eletti della lista del Partito Democratico la signora Teresa Caso, che tra l'altro vedo in aula, seduta in prima fila. Naturalmente da parte della Presidenza del Consiglio comunale alla signora Teresa Caso, credendo di interpretare i sentimenti del Sindaco, della Giunta, di tutto il Consiglio, l'augurio di buon lavoro tra noi. E' una persona che tutti conosciamo, che ha un bagaglio importante di esperienza politica, che ora riesce ad incanalare nella massima assise cittadina, cioè nella sede istituzionale. Quindi, credo sia il momento, nulla togliendo agli altri, più importante per declinare il proprio impegno politico.

Propone l'elezione degli scrutatori nelle persone del consigliere Emanuele Coti Zelati, del Consigliere Matteo Gramignoli, del consigliere Simone Beretta.

Fatta questa premessa, prima che la signora Teresa Caso raggiunga la sua postazione, il Consiglio comunale deve deliberare con una votazione di convalida l'eleggibilità del Consigliere Teresa Caso.

DELIBERA N.58 : Surroga consigliere comunale Sig.Lopopolo Felice. Esame delle condizioni di eleggibilità del consigliere subentrante.”

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

- che in data 6-7 maggio 2012 si sono svolte le elezioni amministrative per il rinnovo delle cariche di Sindaco e di consigliere comunale del Comune di Crema;
- che in data 21 maggio 2012 si procedeva alla convalida degli eletti deliberando tra gli altri la convalida del consigliere comunale Sig. Lopopolo Felice in quanto eletto nella lista "Partito Democratico - Bonaldi Sindaco";
- che in data 17 settembre 2013 sono pervenute al protocollo di questo ente le dimissioni dalla carica di consigliere comunale rassegnate dal citato Sig. Lopopolo Felice;
- che si rende, pertanto necessario procedere alla surroga del consigliere dimissionario entro il termine massimo previsto dall'art. 38 - comma 8 - del D.lgs n.267/2000 e pari a 10 giorni a far data dalla protocollazione dell'atto di dimissioni autografe;

PRESO ATTO che dal verbale trasmesso al Comune dal Presidente dell'Ufficio Centrale Elettorale risulta avente diritto alla nomina nella lista n.8 avente il contrassegno "Partito Democratico-Bonaldi Sindaco" la Sig.ra Caso Teresa;

VERIFICATO come in data 18.09.2013 sia stata acquisita autocertificazione, resa ai sensi del DPR 445/2000 da parte del convalidando consigliere comunale Caso Teresa in ordine alla mancata attuale ricorrenza di cause e/o condizioni di ineleggibilità o comunque di incompatibilità rispetto alla carica da assumere;

DATO ATTO che sulla presente proposta di convalida il Consiglio Comunale procede con voto palese;

VISTO l'art.45 comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2000 n.267;

PRESO ATTO dei pareri riportati in calce (***) espressi sulla presente proposta deliberazione ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.18.08.2000 n.267;

Con votazione espressa in forma palese per alzata di mano da n° 19 consiglieri comunali presenti e votanti che dà il seguente risultato proclamato dal Presidente del Consiglio Comunale:

Voti favorevoli n.19

Voti contrari 0

Astenuti 0

DELIBERA

1. di convalidare definitivamente la nomina a Consigliere Comunale della Sig.ra Caso Teresa nata a Nocera Inferiore il 31.01.1957 e residente a Crema in Via Albergoni, 3;
2. di dare atto come, per quanto attiene alla surroga del consigliere dimissionario Sig. Lopopolo Felice, quale componente della commissione consiliare politiche sociali e lavoro, si procederà con separato atto deliberativo, in conformità di quanto previsto dall'art.9 del regolamento del consiglio comunale;
3. di dare altresì atto che, per quanto attiene alla surroga del consigliere dimissionario Sig. Lopopolo Felice quale rappresentante del Consiglio Comunale nel Consiglio di Amministrazione della "Pro-LoCo Crema", si procederà con separato atto deliberativo, in conformità di quanto previsto nello Statuto della Pro-LoCo Crema;
4. di dichiarare il presente atto, ai sensi dell'art.134 - comma 4 - del decreto legislativo in data 18.08.2000 n.267 immediatamente eseguibile, consentendo l'accesso all'aula del consigliere candidato, al fine di ricostituire il quorum integrale dell'organo consiliare.

Accogliamo con un applauso la signora Teresa Caso.

Consigliere Teresa Caso (PARTITO DEMOCRATICO). Grazie Presidente, grazie a tutti per l'accoglienza. Saluto il Sindaco, la Giunta, naturalmente i miei colleghi Consiglieri, e un saluto particolare alle mie colleghe, visto che siamo una minoranza. Spero insieme a loro di poter trovare anche dei momenti comuni di condivisione sui temi che ci stanno più a cuore. Naturalmente è un impegno che non affronto a cuor leggero, perché naturalmente la sostituzione di Felice Lo Popolo è molto impegnativa. Spero naturalmente di avere il suo equilibrio. Certamente farò del mio meglio. Io ci metterò le mie capacità e l'entusiasmo, perché credo che sia una cosa importante la mia prima volta, e come sempre le prime volte contengono anche una dose di emozione. Sono quindi emozionata.

Ho molto a cuore Crema, che è diventata la mia città. Non sono nata a Crema, ma sono ormai qui da tantissimi anni. Crema è la mia città, perché qui naturalmente ho gli affetti, le amicizie, ho fatto i miei studi, quindi a Crema sono legata come se fosse la mia prima città. Grazie per l'accoglienza e buon lavoro a tutti.

Vice Presidente Antonio Agazzi. Grazie a Lei signora Caso, buon lavoro a Lei di nuovo da parte di tutti noi.

Procediamo con la prima ora, che è sempre riservata alle comunicazioni e alle interrogazioni.

Mi ha chiesto la parola, per effettuare una comunicazione, il consigliere comunale e capogruppo dottoressa Laura Zanibelli.

Consigliere Laura Maria Zanibelli (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA). La comunicazione riguarda la Fondazione San Domenico.

Come voi tutti saprete il rappresentante del Consiglio Comunale, Franco Gallo, si è dimesso dalla funzione che ricopriva in quanto rappresentante appunto per il Comune in seno al CdA ormai da prima dell'estate. E' passato ormai qualche mese e ancora non c'è alcun segnale per la sostituzione, tenuto conto che il ruolo dei rappresentanti del Consiglio Comunale nel CdA del San Domenico è, diciamo, fondamentale e quanto meno prezioso. Siamo in vicinanza del bilancio consuntivo della passata annata teatrale. Siamo in prossimità della nuova. Lasciamo perdere i problemi che ci sono ancora aperti con l'altro rappresentante.

Però mi sembra il caso di ricordare alla Presidenza, anche se oggi Piloni non c'è, che questo è un argomento che penso debba essere trattato quanto prima nel prossimo Consiglio comunale. Quindi la sostituzione di Franco Gallo come rappresentante del Consiglio.

Vice Presidente. Sarà mia cura trasferire questa informazione, che comunque è verbalizzata, al Presidente del Consiglio Comunale.

Ha chiesto la parola, sempre per comunicazione, il Consigliere Tino Arpini.

Consigliere Tino Arpini (SOLO COSE BUONE PER CREMA). Vi prendo solo tre minuti, ma per un argomento credo molto importante, in questi giorni, secondo me un po' sottaciuto. Fra ieri e domani di settanta anni fa, si è compiuto l'epilogo tragico di Cefalonia, dove sono periti circa 10.000 soldati.

Allora io vorrei con voi condividere questa memoria e dirvi brevemente due parole. Mi sono documentato.

L'otto settembre 1943, Badoglio legge alla radio italiana un comunicato, con il quale annuncia l'armistizio con gli angloamericani. Il testo è:

"Il Governo italiano ha riconosciuto l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la potenza avversaria. Nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione ha chiesto l'armistizio al Generale Eisenhower, comandante in capo delle forze angloamericane alleate. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze angloamericane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo.

A Cefalonia, un'isola greca nel Mar Ionio, il messaggio di Badoglio crea un senso di sconforto e anche di gioia. Forse allora la fine della guerra è davvero arrivata, ma sarà un'illusione. I soldati italiani non sanno più chi è il loro nemico: se gli inglesi, gli americani, i francesi o i tedeschi. L'11 settembre arriva l'ultimatum tedesco con l'intimazione di deporre le armi.

Gandin, generale capo della nostra brigata, chiede ai suoi uomini di pronunciarsi su tre alternative: alleanza con i tedeschi, cessione delle armi, resistenza.

La Divisione Acqui non accetta di consegnare le armi e decide di combattere, anche per tenere impegnata la divisione tedesca che diversamente si sarebbe trasferita in Italia a contrastare l'avanzata degli alleati. Il 15 settembre comincia la battaglia. Dopo alcuni giorni le nostre divisioni, stremate, affamate e senza munizioni, sono costrette ad arrendersi, nonostante qualche buon risultato. Mercoledì 21, quando i tedeschi entrano nel capoluogo dell'isola di Cefalonia, il generale Gandin, dal suo quartier generale, alza la bandiera bianca. Le armi sono deposte e l'armata si consegna. L'Acqui è costretta ad arrendersi e la vendetta tedesca sarà spietata. L'ordine è: "Non devono essere fatti prigionieri di nazionalità italiana, devono essere immediatamente passati per le armi", secondo un ordine specifico di Hitler.

Il 22 settembre, ieri, settanta anni fa, vengono uccisi 8.000 soldati, il 24 settembre, come domani, Gandin viene fucilato alla schiena. Migliaia di soldati italiani con i loro ufficiali sono sterminati dal tiro delle mitragliatrici. In tutto i soldati uccisi saranno 9.700 tra cui 446 ufficiali, 3.000 superstiti morti nel tentativo poi di fuggire via mare.

Penso che i sentimenti più naturali e più giusti siano quelli del perdono, ma senza dimenticare. Un insegnamento che credo di poter trarre da questa storia è che oggi sentirsi italiani vuol dire, forse per troppi, acquisire dei diritti.

Qui c'è un grande insegnamento, quello di un dovere fino a dare la vita.

INTERROGAZIONE N.42 presentata dal consigliere Beretta Simone: troppi extracomunitari elemosinieri. Una situazione che si sta facendo intollerabile."

INTERROGAZIONE N. 43 presentata dal consigliere Torazzi sul fenomeno dell'abusivismo commerciale e l'accattonaggio molesto.

Il Vice Presidente dà lettura dell'interrogazione presentata in data 18.04.2013 dal consigliere Simone Beretta con oggetto: "troppi extracomunitari elemosinieri. Una situazione che si sta facendo intollerabile", e congiuntamente dell'interrogazione n. 43 presentata in data 26.04.2013 dal consigliere Alberto Torazzi sul fenomeno dell'abusivismo commerciale e l'accattonaggio molesto.

Precisa di aver letto congiuntamente le interrogazioni in quanto riguardando lo stesso argomento il Sindaco dà una risposta unica. Dà la parola al Sindaco.

Il Sindaco risponde come segue: "Non voglio banalizzare il contenuto delle interpellanze presentate dai due consiglieri, tuttavia mi corre l'obbligo di affermare, senza alcuna ombra di dubbio, che mi sento umanamente vicina alle persone che la vita colloca tra coloro che per vivere sono costrette a mortificare la propria dignità. Sono cattolica e progressista, due premesse che mi ricordano costantemente il valore della fratellanza tra gli uomini, ma ancora di più mi ricordano che la collocazione assegnataci dalla vita non di rado, anzi, pressoché sempre, è indipendente dai nostri meriti e dai nostri demeriti. Ma le stesse premesse mi ricordano che la vita è tutta ed è sempre vita, quando giace nel grembo materno e quando vede la luce. Non amo gli specialisti dei segmenti, che si sbracciano per la vita prima di nascere e poi ne violano i diritti quando la vita è in atto ed in pienezza. Detto questo, sono sindaco di una comunità in cui c'è posto per tutte le idee, a patto che non feriscano i sentimenti delle persone che, per quanto mi riguarda, vanno divise tra cittadini che rispettano la legge e cittadini che la infrangono. Non conosco altre distinzioni. Quindi devo attenermi alle norme, le quali mi ricordano che il Legislatore ha abrogato l'Art. 670 del Codice Penale relativo alla Mendicizia, pertanto secondo le attuali previsioni legislative l'attività di accattonaggio NON è un reato. Chiedere l'elemosina non è un reato, signori consiglieri Beretta e Torazzi: ognuno se ne faccia una ragione. Permane certo la norma residuale dall'Art. 660 C.P.- molestia o disturbo delle persone- che può essere applicata nel caso dell'accattonaggio molesto o con impiego di minori. Fenomeni residuali e sempre di difficile perseguibilità perché, come i consiglieri non possono non sapere, dato il lungo corso amministrativo dell'uno e la precedente attività di parlamentare dell'altro, devono essere accertati direttamente dalla P.G. che li coglie sul fatto, oppure denunciati dalla presunta vittima del fatto. Dunque deve esserci o la flagranza di reato (ed è evidente che in caso di presenza delle FF.OO. le molestie cessano) oppure la denuncia, e naturalmente per denuncia si intende qui atto formalizzato davanti ad un P.U. e non generica lamentela o lagnanza. Riguardo alla presenza nei parcheggi indicati nell'interpellanza del consigliere Beretta, si tratta di fenomeno noto, rispetto al quale in collaborazione con la Polizia di Stato si procede ad effettuare controlli periodici e sistematici. Dico in collaborazione con la Polizia di Stato non a caso, signori consiglieri, perché, sempre in ragione della vostra passata esperienza amministrativa o legislativa non potete non sapere che l'autorità di Pubblica Sicurezza sul territorio non è il Sindaco, bensì il Questore o, nella nostra fattispecie particolare, il Vice Questore Dott. Segre, cui competono la pianificazione ed il coordinamento di ogni azione ed iniziativa di tutela della sicurezza pubblica sul nostro territorio. Naturalmente il rapporto con la Questura è stringente e sistematico e colgo l'occasione per ringraziare pubblicamente tutte le nostre FF.OO.. Ma torniamo ai parcheggi indicati dal Consigliere Beretta. I controlli degli ultimi mesi nel piazzale dell'Ospedale così come in altre piazze cittadine, effettuati in collaborazione e supporto della Polizia di Stato, mettono in luce che le persone controllate erano, tutte e senza distinzioni, in posizione regolare sul territorio nazionale italiano ed in regola con le autorizzazioni amministrative per la vendita ambulante. Dunque tali situazioni non possono in alcun modo essere definite abusive come sosterrrebbero i consiglieri Beretta e Torazzi, né possono essere oggetto di sanzione, mancando ogni condizione e presupposto di irregolarità. Tale stato di fatto mi viene comunicato dal dirigente della Polizia di Stato Dott. Segre e dal Capitano dei Carabinieri a seguito di tutti i controlli effettuati dall'inizio dell'anno a questa parte: aggiungo che tali forze sono costantemente impegnate su questo versante e comunque assicurano un incremento dei controlli. Una conferma ci giunge dal Comitato Provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza del territorio, appositamente convocato dal Prefetto nello scorso mese di Giugno per la trattazione di questo preciso argomento, su segnalazione della sottoscritta. In tale sede è stata confermata l'analisi del contesto sopra descritto senza alcuna diversa sfumatura o accezione. Le FF.OO. hanno ribadito, anche su invito della nostra municipalità, l'impegno comune per contrastare il fenomeno laddove presenti estremi di irregolarità o di illiceità. Impegno al quale anche le Forze di Polizia Locale, unitamente alle FF.OO. sono costantemente chiamate secondo indirizzi chiari e puntuali dati dalla scrivente e, come detto, dal coordinamento interforze in capo al Vice Questore. Accanto al presidio del territorio aggiungo da ultimo che fra le misure per contrastare la percezione di insicurezza nei cittadini, che è cosa diversa dalla realtà oggettiva, riteniamo siano fondamentali tutte quelle iniziative che rendono la città più vivibile e fruibile, perché una città ricca di eventi e di iniziative è una città più sicura. In tal senso plaudo, contrariamente allo scarso fair play usato dal consigliere Beretta, all'impegno del nostro Assessore alla Cultura che sta dimostrando di avere perfettamente compreso questo aspetto. Come sindaco mi spiace che la densità del fenomeno possa colpire talvolta il diritto alla comunicazione tra coniugi, consigliere Beretta, ma se devo essere sincera, la mia dignità di persona è toccata molto di più dalle ragioni di questa umanità, che per vivere è costretta a disturbarci, rivendicando il proprio diritto a quel tozzo di pane che pretendiamo per i nostri figli. E' questo che trovo intollerabile ed è per questo che mi sento profondamente vicina a papa Francesco, che fra i gesti più carichi di significato del suo mandato, e ho la

sensazione che assisteremo ad altri della stessa gravidanza, si è recato sull'Isola di Lampedusa a ricordare a tutto il mondo civile che i disperati vengono prima di tutti gli altri. Quando non infrangono la legge, naturalmente, e questo vale anche per la società civile, di sicuro varrà per Crema fino a quando sarà governata dalle persone con cui mi onoro di collaborare.

Il Vice Presidente dà la parola al consigliere Beretta.

Il Consigliere Beretta si esprime come segue: "Non sono per niente soddisfatto. Poi irrita ascoltare un Sindaco quando dice che si ritiene umana, come dire che qua qualcun altro forse lo è un pochino meno. E il problema è che secondo me il Sindaco di Crema confonde la percezione con la realtà; il problema è che la percezione è diventata la realtà. Questa è la cosa drammatica di cui non si vuole tenere conto; la percezione da noi sta diventando una realtà, se non si fa qualcosa. Non vorrei dire che è già una realtà, e non scomoderei Papa Francesco. Perché io sono per la legge Bossi-Fini; io lo faccio da laico, il Papa dal suo punto di vista evidentemente esprime i suoi principi; ma sono cattolico quanto il Sindaco, quanto meno vado in chiesa tutte le domeniche e cerco di rispettare i comandamenti. Vorrei che non si mischiassero queste cose quasi per darsi una tutela della propria posizione personale. Ero già laico quando ero nella DC, lo ero ieri, lo sono oggi e lo sarò per sempre laico in politica, e certamente non confessionale. Ma questo Sindaco sbaglia per l'ennesima volta, questa non è più una percezione: quella che in tanti stiamo percependo è una realtà e la gente ha paura, lo si vuol capire o no? Forse non abbiamo raggiunto il limite di questa sensazione o di questo sentimento, ma questa è la verità! Lo sfido i genitori che hanno dei figli in casa, soprattutto se sono donne, a non metterle sull'attenti circa i percorsi che devono fare se escono di casa. Sfido una famiglia, un genitore a dirmi che questo non è vero; ma la paura è qualcosa che sta subentrando e non mi fa piacere che nelle famiglie si arrivi a tanto con i propri figli, anzi con le proprie figlie, perché le persone più deboli sono le donne, anche in questa circostanza, e trovo strano che nessuno abbia mai visto che cosa è l'accattonaggio nei miei confronti e che cosa è invece l'accattonaggio a volte verso le persone più deboli. Io le ho anche viste, vi ho anche assistito e vi garantisco che ho provato un grande fastidio, oltre che un po' di paura. Quindi io non giudico l'operato del Sindaco sul piano formale o sul piano giuridico, perché quello che il Sindaco ha detto nella sua veste, per quanto mi riguarda, non ho una conoscenza tale per dire che non è vero. Ho incontrato le difficoltà in Amministrazione quando nel tentativo di mettere freno rispetto a questo siamo stati stoppati dalla Prefettura, quindi si immagina se io tento di giocare una carta su questo piano; non mi interessa. Io voglio che questa Amministrazione si renda conto che qualcosa si deve fare, e qui devo dare atto al Presidente del Consiglio Comunale che non ha chiuso la settimana scorsa la Conferenza dei capigruppo sulla richiesta del tavolo per la sicurezza. C'è aperta questa opportunità, non so come andrà a finire, ma non perché qualcuno di noi voglia aumentare o generare ancora di più nella città un clima quasi terroristico, ma per trovare tutti insieme le modalità perché la cosa possa essere contenuta. Io sono convinto che tutto è lecito, ma sarebbe interessante appostarsi per vedere le calate di questo accattonaggio, al mattino quando queste persone vengono portate e disposte. Se andate in piazza Marconi nei giorni del mercato vedete che non c'è angolo nel quale noi ci sia qualcuno. Al mercato dove l'80% sono le donne che sono a casa a fare le casalinghe, soprattutto il martedì e il giovedì. Non possiamo far finta di non vedere, è sbagliato far finta di non vedere, e vi garantisco che non ho nessuna intenzione di creare il panico in questa città. Ma il nodo è che non c'è collaborazione della maggioranza con la minoranza per fare qualcosa insieme; non le ragioni giuridiche o tecniche! Nessuno Le ha chiesto quello. Io vorrei sapere come i responsabili della Coop di Crema riescono a tenere i loro parcheggi liberi; io vado spesso alla Coop a fare la spesa e quindi questa cosa la dico perché questa è la verità. Mentre invece quando andiamo in tutti gli altri supermercati evidentemente là ci sono dappertutto, occupando anche gli angoli. Spero di essermi fatto capire: il problema non è tecnico e non avrei mai fatto un'interpellanza sotto questo aspetto. (probabilmente il parlamentare invece potrà dire anche qualcosa di diverso nel merito). Ma attenzione, quello che vediamo in giro non è quello che gira per chiedere l'elemosina ma è l'occupazione della città. Chi non ha voglia di vedere non guardi ma l'importante è che tutto questo alla fine non porti ad essere questa città un luogo poco frequentato anche dall'esterno.

Il Vice Presidente dà la parola al Consigliere Torazzi

Il Consigliere Torazzi si esprime come segue: "Io non sono assolutamente soddisfatto. Intanto prendo atto che tra le varie cose che mi vengono dal Sindaco c'è anche il fatto che io sono favorevole alla difesa della vita fin dal primo istante, invece il Sindaco, la mette anche in tono abbastanza ironico, sostiene di interessarsi alla vita dopo. Io penso che quando c'è una situazione in cui la vita è più vulnerabile, perché nessuno la protegge, e non può parlare, magari sia anche il caso di preoccuparsi. Dopodiché dichiarandosi cattolica e progressista ha fatto una tirata, anche molto commovente; perché io rispetto le idee degli altri, e di forte impegno morale, visto che ha tirato in ballo il Papa e una serie di altre autorità. Quindi io mi aspetto che il nostro Sindaco intervenga duramente contro la Coop, perché è veramente scandaloso quello che ha sottolineato il collega Beretta che ci sia un luogo dove non si può andare a mendicare, e gli altri sì. Sono del parere che non si tratta di mendicare perché, come ha detto il ministro degli interni del Governo, sostenuto dalla sua compagine, come ha detto la Cancellieri, la vendita e l'accattonaggio vanno di pari passo, sono gestiti da un racket, vendono merce contraffatta e non sono quasi mai in regola con le tasse. Lei mi dice che le forze di polizia hanno dato questa garanzia. Bene allora la prossima volta che vede il Questore gli chiedo

quanti dei prodotti in vendita da questi venditori loro hanno fatto analizzare, quanti hanno trovato tossici, quanti hanno trovato illegali, e poi chiedi alla Finanza, magari sempre tramite il Questore, qual è il gettito fiscale che deriva da questa attività. Dopodiché vedremo se ha ragione il ministro Cancellieri, che non è sicuramente un aguzzino del Terzo Reich, o se ha ragione lei con la sua visione del mondo, secondo cui, praticamente chi è gestito dal racket e presidia in modo militare un luogo, come ad esempio il parcheggio dell'ospedale, sia un povero disgraziato o sia eventualmente un povero disgraziato ma in mano alla criminalità, e di conseguenza vada fermato. Sulla sicurezza oggettiva vi faccio notare che abbiamo già avuto un caso di un diverbio finito poi in una piccola colluttazione; non è l'unico caso in cui i cittadini sono esasperati e intimiditi, perché per gli anziani e per le donne è un problema andare all'ospedale o andare in questi luoghi, dove ci sono magari dei Marcantoni alti due metri che chiedono insistentemente l'elemosina, mettendosi davanti, e poi invece ai controlli di polizia dicono che stanno facendo la vendita al dettaglio. Anche questo è un aspetto che andrebbe verificato perché se fanno la vendita al dettaglio allora controlliamo la loro merce, controlliamo se pagano le tasse – perché non è che se uno ha sempre pagato le tasse da cinque generazioni e non fa uno scontro è un delinquente sociale che va crocifisso (come dice un signore che prende uno stipendio spaventoso, ha sempre lavorato per lo Stato e non vuole abbassare le tasse altrimenti si dimette), e un povero Cristo è uno schifoso capitalista che affama il popolo, mentre invece chi si mette sulla piazza arrivando il giorno prima non avendo mai pagato niente deve avere diritto all'impunità di esenzione fiscale perenne. Poi il ministro le ha detto anche che, per contravvenire e contrastare il racket che è collegato a queste attività ci sono gli strumenti previsti da apposito decreto, e ha invitato i sindaci, quindi anche Lei, a far sì che questi strumenti vengano utilizzati; mi pare di capire che Lei non abbia intenzione di utilizzarli e quindi io non posso dirmi assolutamente soddisfatto. Infine io apprezzerai moltissimo se, come al tempo del sano partito comunista, qualcuno di voi si ricordasse anche di dire che tutti questi migranti vengono qui perché a casa loro ci sono delle multinazionali che devastano dei territori molto più ricchi della Repubblica Italiana, costringono questa gente mantenendo dei governi di delinquenti, che vengono appoggiati con le loro armi e, quando qualcuno di questi governi si mette in mente di essere un po' più autonomo, si inventano delle risoluzioni umanitarie per andare a bombardarli; gradirei che voi ricordaste che queste multinazionali che poi sono quotate nelle varie borse anche in quella di Milano, hanno partecipazione nei giornali, scrivono tante belle storie sull'immigrazione, e non ci dicono invece da dove parte; gradirei che voi spiegaste che tanta gente emigra perché, come successe con l'unità d'Italia nel 1861, se tu hai tanti giovani in giro e tratti il tuo popolo molto male, i rischi di sommovimenti, instabilità e problemi crescono; allora è meglio farli emigrare, mandarli via, ed è quello che sta succedendo. Allora noi stiamo assecondando un disegno e gli interessi della finanza internazionale che, da una parte affamano, distruggono e quando qualcuno non si allinea gli tirano le bombe, e, dall'altra parte ci facciamo carico di prendere tutte queste persone favorendo la loro fuoriuscita, di modo che non contrastino tutti questi dittatori e governi corrotti che sono al servizio di questa finanza. Ora questa finanza sembra che ultimamente si stia interessando anche nel nostro Paese, e sia riuscita con un colpo di genio a trovare la quadra (mandano qui gli immigrati, anche se uno arriva con una fedina penale incredibile non ci può essere più nessun filtro, gli va data la residenza, la cittadinanza e il voto così un domani loro, sfruttando questa manovalanza elettorale, potranno anche imporci di tagliare tutto il nostro welfare). Comunque signor Sindaco lei continua a dire che il problema non c'è, continua a dire che è tutto a posto e continua a dire che questi sono dei poverini. Questi sono dei poverini perché sono sfruttati dal racket signor Sindaco, il problema esiste, i cittadini sono esasperati e potenzialmente questo è foriero di ulteriori violenze.

INTERROGAZIONE N.44 presentata in data 13.05.2013 dal consigliere Coti Zelati in merito all'Ospedale di Crema: tutelare le sue funzioni per tutelare i cittadini e il territorio.

Il Vice Presidente Agazzi legge l'interrogazione. Dà la parola all'assessore Beretta.

L'Assessore Angela Beretta risponde come segue: "150.000 cittadini hanno come ospedale di riferimento per la promozione e tutela della propria salute, in attuazione degli obiettivi assistenziali previsti dalla programmazione nazionale e regionale lombarda, l'azienda ospedaliera di Crema.

Al Direttore Generale Luigi Ablondi abbiamo chiesto se abbiamo motivo di condividere le preoccupazioni del consigliere Coti Zelati e abbiamo avuto la risposta che vi riferisco.

"In riferimento alle preoccupazioni espresse dal consigliere Coti Zelati, in ordine alla sussistenza o meno di fondati motivi inerenti l'accorpamento della nostra azienda ospedaliera ad altre aziende, faccio presente che le notizie ufficiali in mio possesso alla data odierna sono quelle riportate a più riprese dagli organi di stampa, che prevedono significative riduzioni del numero delle ASL da 15 a 5-7 e del numero delle aziende ospedaliere da 28 a 12-14.

Occorre ricordare che il 23 settembre, oggi quindi, è previsto un incontro in Regione di presentazione della riforma, che inizierà l'iter burocratico per l'approvazione auspicata entro l'anno. Non sembra impossibile prevedere che nel corso della discussione possa verificarsi un certo annacquamento, ma difficile ipotizzare il nostro destino. Oltre a questo, occorrerà prestare particolare attenzione ad eventuali variazioni di distribuzione di poteri tra Regioni, ASL e aziende ospedaliere, e relative nuove sedi per valutare le reali conseguenze non a breve, ma a medio termine.

Il consigliere regionale Agostino Alloni segue dal 2010 le vicende relative alla sanità lombarda, con

particolare attenzione a quella del territorio cremasco.

A una precisa interpellanza sull'ipotesi di accorpamento, il 24 gennaio 2011, aveva avuto rassicurazioni dall'allora Assessore Bresciani che non vi era in previsione alcun progetto in tal senso. Ora tuttavia gli interlocutori politici sono cambiati. Il DGR 340 del 27 giugno 2013 ha istituito una Commissione Sviluppo Sanità. L'obiettivo di fondo della Commissione, presieduta da Umberto Veronesi, è quello di proporre al Presidente, con poteri ai competenti Assessori, linee strategiche e indirizzi attuativi per facilitare le decisioni, addivenire a uno sviluppo del servizio sanitario e socio sanitario lombardo anche aggiornando le disposizioni legislative alle modifiche delle esigenze delle condizioni economiche.

La Commissione, composta da dodici saggi, si è insediata il 16 luglio.

Venerdì 20 settembre, come riportato dal Corriere della Sera, il Governatore Maroni e l'Assessore alla Sanità Mantovani hanno affermato che il dibattito in merito all'attesa riforma del sistema sanitario regionale, frutto dell'iniziativa di consiglieri regionali, partiti e associazioni, che esprimono la volontà di apportare il proprio apprezzabile contributo alla riforma stessa, sarà seguito dalla Regione con interesse. Regione che ha convocato per giovedì 26 settembre la Consulta Sanità, con lo scopo di presentare le linee guida della proposta di riforma ad opera della Giunta. Con questa nota, Maroni e Mantovani prendono le distanze dalle mappe apparse sui quotidiani in questi giorni sulle quali consiglieri di Lega e Pdl hanno ridisegnato la sanità lombarda e hanno assertivamente dichiarato che le linee guida arriveranno dal team socio sanitario guidato da Maroni e Mantovani, insieme con i tecnici di riferimento Daverio per il welfare, e Bergamaschi alla sanità.

Il Consigliere Alloni si è detto in pre allerta per presidiare la partita. In pre allerta ci troviamo anche noi.

Dopo l'incontro di oggi chiederemo al direttore, Dott. Ablondi, un aggiornamento e se necessario partiremo con la mobilitazione, coinvolgendo anche tutti i Sindaci del territorio. È prematuro tuttavia, a questo punto, ipotizzare delle azioni specifiche. Dobbiamo attendere gli ultimi risultati della Commissione Sviluppo Sanità.

Consigliere Coti Zelati (SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ CON VENDOLA). Credo che siamo di fronte a una questione decisamente grave, pesante e importante, nel senso che evidentemente all'ospedale di Crema quello che sembra essere un processo di razionalizzazione, per usare un termine positivo, (probabilmente bisogna per trovarne uno più adatto e quindi negativo) riguarda la realtà. Credo che bisogna prendere atto del fatto che esiste la volontà, che a più riprese è stata confermata e mai smentita, di andare verso un ipotetico ridimensionamento del nostro ospedale. Questo è il dato di fondo.

La risposta di Ablondi, che non è a mio avviso una fonte troppo attendibile, è una risposta che cerca di mantenersi talmente in equilibrio da essere persino una dichiarazione chiara del fatto che l'intenzione sembra essere proprio quella.

Il processo di "razionalizzazione" ricordiamolo è in mano a Pdl e Lega e quindi sarà il caso che politicamente, anche chi siede in questo Consiglio, si prenda la responsabilità di quello che spero io mi auguro, non accada, ma potrebbe accadere, cioè il ridimensionamento del nostro ospedale e dei servizi che eroga a questi 150.000 cittadini.

Sono soddisfatto della risposta? Sì, nel senso che arriva la conferma di un processo che è in atto, di una serie di scelte che la Giunta Regionale, e i partiti che ho citato prima (Pdl e Lega) stanno prendendo. Non sono soddisfatto nel senso che l'esito mette mal di pancia e penso che già da adesso dovremmo cominciare a muoverci.

Sarei curioso di sapere se poi si muoveranno appunto contro i loro rappresentanti regionali anche i Consiglieri qua presenti di Pdl e Lega. Abbiamo il rischio più che mai concreto di perdere un servizio assolutamente fondamentale e penso che non sia prematuro iniziare a muoversi, e farlo in maniera il più possibile forte, così da diminuire il più possibile i rischi di perdita di questo servizio.

Penso che sia assolutamente fondamentale. Quindi sono soddisfatto per aver saputo che le cose stanno andando male, se vogliamo usare un paradosso. Sono assolutamente insoddisfatto e assolutamente preoccupato di quello che concretamente sta accadendo e accadrà probabilmente, se non ci muoviamo da subito a medio e lungo termine. Il processo di impoverimento del nostro territorio, di depauperamento sta andando avanti e non è un processo di razionalizzazione, è una precisa scelta politica che ha nome e cognome. Vorrei che i cittadini cremaschi si accorgessero di chi sono gli artefici di quello che sta capitando. Penso che dobbiamo cominciare da subito perché questo è un altro servizio assolutamente fondamentale.

INTERROGAZIONE N.46 presentata in data 28.05.2013 dal consigliere Boldi e di Feo: Piano delle performance quali strategie per il futuro?

Il **Vice Presidente Agazzi** dà lettura dell'interrogazione. Dà la parola al Sindaco.

Il **Sindaco Stefania Bonaldi** risponde come segue: "Viste le considerazioni svolte in premessa dai consiglieri Boldi e di Feo e dato atto di come della materia si è più volte trattato, anche in sede di replica alle OOSS interne dell'Ente, esplicitando le motivazioni delle scelte operate dalla Giunta Comunale nel corso del 2012 e nella materia oggetto di attenzione, ritengo ora di fornire gli elementi di chiarimento e integrazione di giudizio, per come di seguito indicati, e relativi, in prima battuta, agli orientamenti che, in materia, questa Giunta intende assumere per l'anno in corso. Occorre partire, tuttavia, da un dato di contesto, che caratterizza, ed a mio avviso, in maniera impropria e fuorviante, l'intero impianto del documento presentato dal gruppo Movimento 5 Stelle. Non è possibile, infatti, e questa Giunta non intende farlo, condividere la contrapposizione tra le spettanze dei lavoratori dipendenti e i diritti dei cittadini a ricevere servizi adeguati e

soddisfacenti; la nostra azione amministrativa deve, pertanto, coniugare, in un sistema logico e coerente, le diverse esigenze, pur secondo una scala di priorità dettata dalle scelte di mandato e dalle caratteristiche di urgenza poste dalla comunità, ma senza creare una contrapposizione di diritti degli uni e degli altri. Anche ove si voglia aderire ad una visione tutta "aziendalistica" dell'ente comune, quale soggetto erogatore di servizi ai propri clienti (cioè i cittadini), non va sottovalutato come l'assetto principale di questa "azienda" sia costituito proprio dal capitale umano, senza la cui collaborazione ed azione, l'ente non potrebbe raggiungere le finalità che gli sono proprie.

Ma veniamo ai vostri quesiti nel dettaglio

1) Se esistano motivazioni per cui i dipendenti vadano premiati

L'attuale sistema di valutazione è preordinato principalmente ad evitare che si creino situazioni di premialità nei confronti di quei lavoratori che non abbiano conseguito, nell'anno di riferimento, indici di efficienza rispondenti ai parametri del sistema di valutazione. Va precisato, per l'ennesima volta, come il salario accessorio di cui si tratta non costituisca un "bonus", quasi un *fringe benefit* distribuito a pioggia e per il solo fatto di essere un dipendente inquadrato in un certo profilo: le quote di produttività e, per le PPOO e i Dirigenti, la retribuzione individuale di risultato, costituiscono voci integranti della retribuzione globale di fatto, dunque sono da prevedere, in linea di principio, in modo sistematico, perché previste dal contratto, e da erogare in relazione alla valutazione delle prestazioni di ciascun dipendente. Si tratta, pertanto, di valutazioni che vanno effettuate a valle, in base agli effettivi risultati di produttività individuale e di gruppo, non essendo, al contrario, possibile, escludere, in partenza, l'accesso dei dipendenti, ad un istituto contrattuale. In ogni caso, ribadisco come l'effettiva erogazione non avvenga (e le recenti polemiche con una parte delle OO SS ne sono la riprova), nel caso in cui il dipendente non abbia contribuito a raggiungere i risultati di gruppo previsti dal PEG o, nel caso, dal progetto speciale di riferimento o qualora la prestazione individuale sia stata inferiore ai livelli minimi considerati idonei.

2) Se siamo di fronte a una consuetudine ormai acquisita

A fare data dall'anno 2005 a tutto il 2012 l'Amministrazione Comunale ha reperito risorse aggiuntive annuali per 50mila euro (ad eccezione del 2011 in cui l'integrazione è stata di 40mila euro) per rimpinguare il fondo di produttività. In questa materia, certo, la prassi non può considerarsi vincolante, anche se, in ogni caso, andranno seriamente prese in considerazione le aspettative dei lavoratori anche per l'anno 2013; a tal fine, tuttavia, posso sin da ora dichiarare come sia fermo intendimento, da parte della Giunta, l'impiego di fondi eventualmente disponibili, per un concreto piano di formazione dei dipendenti e per finanziare solo ed esclusivamente quei progetti che presentino la concreta idoneità di migliorare ed ampliare l'offerta di servizi ai cittadini. Va chiarito, che non si può parlare di "prassi" in un ambito contrattuale che prescrive severi controlli in ordine ai requisiti che devono concorrere per rendere possibile la applicazione di tali quote aggiuntive. L'articolo 15 del CCNL del 31.03.99, infatti, al comma II, prevede che:

"In sede di contrattazione decentrata integrativa, ove nel bilancio dell'ente sussista la relativa capacità di spesa, le parti verificano l'eventualità dell'integrazione, a decorrere dal 1 aprile 1999, delle risorse economiche di cui al comma 1, sino ad un importo massimo corrispondente all'1,2 % su base annua, del monte salari dell'anno '97, esclusa la quota relativa alla dirigenza.

La disciplina prevista dal comma 1, lettere b), c) e dal comma 2, non trova applicazione nei confronti degli enti locali in situazione di dissesto o di deficit strutturale, per i quali non sia intervenuta ai sensi di legge l'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato.

Gli importi previsti dal comma 1, lett. b), c) e dal comma 2, possono essere resi disponibili solo a seguito del preventivo accertamento da parte dei servizi di controllo interno o dei nuclei di valutazione delle effettive disponibilità di bilancio dei singoli enti create a seguito di processi di razionalizzazione e riorganizzazione delle attività ovvero espressamente destinate dall'ente al raggiungimento di specifici obiettivi di produttività e di qualità".

3) I 10mila euro per il Nucleo di Valutazione

Le funzioni dell'Organismo di Valutazione derivano direttamente dal provvedimento di costituzione dello stesso e dall'applicazione del D.lgs 150/2009.

Sono, come è agevole ricavare, estremamente ampie (e di recente riviste anche alla luce del DL 174/12) e di spiccata responsabilità: il riferimento, pertanto, al solo importo liquidato ai sensi dell'articolo 15 comma 2 del citato CCNL, risulta ultroneo e inesatto.

Si tratta, infatti di una remunerazione ampiamente concorrente rispetto ai limiti inferiori delle tariffe in essere per i Comuni dotati di dirigenza e di struttura organizzativa complessa: nulla esclude che per l'anno prossimo si possa avviare una rinegoziazione degli importi concordati, tenendo però in debito conto la specificità delle competenze assegnate e l'alta professionalità richiesta ai componenti dell'Organo di valutazione, sul cui livello, questa Amministrazione non intende derogare in cambio di una minore spesa. Si tratta, come di tutta evidenza, di prestazioni professionali che chiedono una giusta remunerazione e non di beni fungibili che si acquistano sul libero mercato dal migliore offerente.

4) Le intenzioni dell'Amministrazione a fronte della crisi economica.

La situazione economica in cui versa il Paese e le difficoltà affrontate anche dalla comunità cittadina sono ben note a questa Amministrazione che compie ogni sforzo per venire incontro ad una domanda sempre crescente di interventi a sostegno.

Ciò detto, tuttavia, la contrapposizione tra le aspettative dei lavoratori del nostro Ente in ordine alla applicazione di istituti contrattuali e la domanda di servizi da parte dei cittadini è mal posta e non aiuta a fare chiarezza.

Ricordo che già in sede di approvazione di bilancio venne approvato un emendamento che destinava una quota aggiuntiva, derivante dalla compressione di spesa del personale, a servizi di supporto al cittadino, e ancora non è un caso che nella variazione degli Equilibri di Bilancio ormai prossima, secondo un impegno morale assunto in occasione della approvazione del Bilancio di previsione 2013, amplieremo il Fondo destinato al Sociale di 100mila euro. E tali 100mila euro aggiuntivi deriveranno proprio da economie previste sul fronte delle nuove assunzioni di personale dipendente.

Con questi presupposti, tra l'altro, sarà ben difficile reperire ulteriori risorse aggiuntive da applicare ad incremento del fondo; le intenzioni di questa Giunta sono state comunque chiarite: intendiamo spingere al massimo sul pedale della accelerazione della formazione, a tutti i livelli e prendere in considerazione solo quei progetti che siano effettivamente in grado di migliorare il livello dei servizi.

Vorrei tuttavia anche chiarire che la esclusione a priori di ogni forma di incentivazione non costituisce un indice di buona amministrazione: i lavoratori del pubblico impiego sono lavoratori come gli altri, ed un salario medio, fermo dal 2010 e non adeguato neanche all'inflazione, di euro 1200 nette per un impiegato amministrativo full-time non rappresenta certo una condizione di privilegio: e, a tale stregua, gli importi medi ripartiti nel corso del 2012 a titolo di incentivo, e pari ad euro 335 annui non migliorano di molto la situazione.

Ciò affermato, questa Giunta, intende procedere secondo criteri di equità e corretta osservanza della norma contrattuale: i fondi di produttività, anche aggiuntivi, vanno riconosciuti solo a quei lavoratori che abbiano garantito, con il loro apporto personale, un reale miglioramento dei servizi in essere.

A tale proposito vale la pena fare anche un'altra considerazione, che appare sottovalutata nell'esame, molto puntuale, peraltro, anche se, mi si consenta, un poco miope, eseguito dai consiglieri Boldi e di Feo: le recenti (e rispettate) norme in materia di contenimento della spesa di personale comportano una netta riduzione del personale assegnato ai servizi, sì che già il mantenimento quali/quantitativo delle prestazioni offerte a fronte di una riduzione di risorse umane (e finanziarie) va letto in chiave di incremento della prestazione lavorativa, individuale e di gruppo. Per dirla in parole povere: la torta dei carichi di lavoro è sempre quella, anzi sempre più complessa ed articolata perché una Amministrazione tende ad incrementare servizi e prestazioni: ebbene, questa torta dei carichi di lavoro si ripartisce fra sempre meno dipendenti, con la conseguenza che la fetta che compete a ciascun individuo o gruppo di lavoro è sempre più grossa. Credo sia un elemento di contesto imprescindibile in una analisi puntuale come la vostra, consiglieri.

5) La retribuzione di risultato dei dirigenti

La retribuzione di risultato assegnata ai dirigenti non è, neanche essa, frutto di una garbata "consuetudine regalizia", come sembrerebbe evincersi dalla vostra interrogazione.

Gli artt. 26 e collegati del CCNL dei dirigenti del 23/12/1999 chiariscono come la retribuzione di risultato costituisca parte integrante del trattamento economico dei dirigenti e come a finanziamento della stessa vada stanziata una quota non inferiore al 15% delle risorse di cui allo stesso articolo 26.

Anche nel caso dei dirigenti la retribuzione di risultato viene erogata sulla base della verifica effettuata dall'Organismo di Valutazione, dei risultati raggiunti: organismo di valutazione che dunque non viene pagato, come dite voi, 10mila euro per definire come distribuire 50mila euro ai dipendenti, ma che entra nel merito anche della assegnazione della retribuzione di risultato ai dirigenti.

A tale proposito vorrei invece evidenziare un elemento finora sottaciuto, ma che vi prego di considerare e anche di rendere noto fuori dalla Sala degli Ostaggi: nel 2013 i dirigenti e il SG del nostro Comune hanno di propria iniziativa dato corso alla autoriduzione della retribuzione di risultato dell'anno 2013, nella misura del 10%; ciò per una forte presa di coscienza e condivisione delle difficoltà che gravano sulla comunità, quella dei lavoratori e quella "esterna".

Questa Giunta, quindi, non condivide l'impostazione di tagli a prescindere e in via di principio: sarà compito dell'OdV di esaminare con particolare severità il livello di raggiungimento dei risultati a fine anno e di determinare, così, un innalzamento del livello di attenzione e produttività dei nostri dirigenti, ai quali, sia detto per inciso, è assegnata una retribuzione di posizione annua di gran lunga inferiore rispetto ai massimi previsti dal contratto, e precisamente € 45.102,87 annui lordi, quella contrattuale massima, anziché € 33.000,00 euro annui lordi massimi previsti per la retribuzione di posizione dirigenziale più alta del Comune di Crema.

6) soppressione di servizi ai cittadini cremaschi vs elargizione bonus

Credo che la risposta sia già esplicitata nelle risposte precedenti. Non accettiamo la logica della contrapposizione dei diritti dei lavoratori a quelli dei cittadini, peraltro non ci risultano soppressioni di

servizi. Come detto, contestiamo, sulla base delle previsioni normative la definizione di “bonus elargiti ai dipendenti”, in quanto si tratta di istituti contrattuali precisi.

7) ed 8) Indirizzi da assumere

Cercando di sintetizzare quindi, la risposta conclusiva, ritengo di precisare come:

- il programma di mandato già considerava gli aspetti relativi ad alcune criticità di gestione dell'apparato burocratico, cui, tuttavia, si riconosce un buon livello di risposta alla domanda dei cittadini; è stato, a tal fine, espressamente assunto l'impegno ad una riorganizzazione preordinata alla valorizzazione di risorse interne ed alla creazione di condizioni lavorative idonee a consentire la massima resa da parte dei lavoratori. Tale riorganizzazione sarà illustrata in giunta nell'arco delle prossime settimane.
- A tal fine, va, ancora, precisato come i profili di rendimento non vadano disgiunti da meccanismi di motivazione ed incentivazione: la Giunta, quindi, concorda sulla attivazione di meccanismi premiali e di crescita realmente idonei a creare un rapporto di fidelizzazione verso l'Ente e sensibilità verso il cittadino.
- A questo passaggio, tuttavia, e lo ribadisco con convinzione, non si perviene attraverso meccanismi di contrapposizione e logiche punitive. La provocazione, che si legge nell'interrogazione, ed in base alla quale l'Amministrazione dovrebbe dirsi disposta a comunicare ai cittadini l'aumento della pressione fiscale o la riduzione di servizi “in cambio” di risorse per i dipendenti comunali non è accettabile, e rompe, volutamente, il legame di solidarietà che deve intercorrere tra i lavoratori del Comune e la comunità di riferimento.
- Facendo guerre tra poveri si fanno vincere i ricchi; e non è questo il risultato cui, ad onta delle tabelle fitte di numeri e percentuali slegati dalla individualità dei lavoratori e dal complesso dell'attività di ciascun servizio (che spesso rende difficilmente confrontabili la sequenza di dati), questa Amministrazione vuole pervenire. “

Consigliere **Alessandro Boldi** (MOVIMENTO 5 STELLE). Non mi ritengo molto soddisfatto della risposta. Diciamo che ci sono alcune cose positive, alcune meno. Ci rendiamo conto che l'argomento toccato è abbastanza delicato e critico perché tocca il lavoro delle persone che operano nel Comune. Ci rendiamo conto che qualcuna di queste persone possa sentirsi offesa nel sentir parlare di questo tema. Questo è comprensibile, ma è sbagliato perché è giusto, a nostro parere, toccare questo tema. Questo tema interessa alla cittadinanza che noi rappresentiamo, interessa anche a molti lavoratori comunali che sono interessati in prima persona. Tra l'altro è un tema d'attualità, nonostante questa interpellanza sia stata depositata a maggio. Qualche tempo fa anche in Comune a Cremona è stata sollevata la stessa problematica. Quindi il tema è sul tavolo ed è giusto parlarne, è giusto analizzare la situazione e capire come è possibile, se e dove migliorarla. E' anche sbagliato difendere sempre e comunque acriticamente quello che qualcuno ha fatto, lo status quo. E' sbagliato. E' giusto analizzare come abbiamo fatto noi, perché abbiamo cercato di analizzare lo stato attuale del sistema del Piano di performance e cercato di capire cosa si potesse migliorare. Abbiamo cercato con i dati in nostro possesso, che sono tutti pubblici, di leggere il Piano delle performance, gli obiettivi che vengono assegnati alle varie aree, ai vari dirigenti, ai vari dipendenti e gli indicatori creati per il raggiungimento di tali obiettivi. E' emerso che circa il 70% degli indicatori che concorrono alla determinazione del raggiungimento di un obiettivo, o meno, prevedono la gestione di pratiche o masse economiche uguali o in decremento rispetto agli anni precedenti. Si è detto che c'è meno personale, però i processi di lavoro cambiano negli anni: c'è la digitalizzazione, c'è una rete, c'è meno personale. Per esempio l'Ufficio Tecnico ha molte meno pratiche, quindi c'è un indicatore in decremento.

Quindi c'è meno personale però c'è un processo di lavoro che cambia nel tempo. C'è anche un servizio che cambia nel tempo. In modo particolare alcuni indicatori non hanno per niente subito variazioni di personale. Quindi la percentuale è in decremento, ma il personale assegnato a quell'area o a quel servizio è lo stesso. E' chiaro che sono degli esempi. Ci saranno delle motivazioni per tutte queste cose, a livello organizzativo e gestionale. Però è giusto che il 70% di questi indicatori siano in decremento o in inerzia rispetto agli anni precedenti? E sulla base di questo, noi emettiamo dei premi, perché alla fine si chiamano così, non li chiamiamo bonus. Fanno parte del contratto, però sono sempre premi che noi diamo in base a questi obiettivi e in base a questi indicatori di raggiungimento. Non ho molto tempo per fare esempi pratici degli indicatori, però giusto per fare capire di cosa stiamo parlando, perché sennò capita che non ci capiamo, come spesso succede. I servizi educativi per esempio, giusto a titolo esemplificativo. L'accoglimento delle domande al servizio della mensa passa da ottanta giorni nel 2011, come obiettivo, a novanta giorni nel 2012. Sicuramente ci sono delle spiegazioni e delle motivazioni, però stiamo parlando di obiettivi molto temporali, molto qualitativi, poco quantitativi e poco economico-finanziari. Quindi anche poco quantificabili effettivamente. Altri esempi la domanda on-line, la semplificazione e la creazione della domanda on-line. Il tempo e la loro gestione è in aumento rispetto agli altri anni. O la chiusura del cartellino. L'Ufficio Personale ha come obiettivo di chiudere i cartellini entro due mesi. Ora io non so se in una ditta privata ci siano questi

obiettivi, questi indicatori. E' questo che vogliamo far capire. A questi indicatori, che sono per la struttura, vanno aggiunti gli indicatori strategici e operativi, che sono quelli dirigenziali, che sono quelli che dà soprattutto la Giunta con un carattere anche politico. Il sottopasso di Via Indipendenza: che sia stato fatto in ritardo, per quanto tempo, come, con quale risultato, al 100% viene dato. Il regolamento degli orti sociali costituisce il 40% di costituzione di indicatore. Il Regolamento degli orti sociali l'abbiamo proposto noi. E' in Commissione più volte insieme ad altri, e questo fa parte degli indicatori. Questi indicatori ci palano, in larga parte, una normale attività lavorativa a cui tutti devono sottoporsi, di cui tutti devono rispondere, e per i quali tutti sono già retribuiti, normalmente. Ora, noi spendiamo 10.000 euro annui per pagare l'organismo di valutazione, che è un organismo dovuto per normativa, per distribuirne 50.000 più giustamente, ci diceva prima, i premi di posizione e retribuzione ai dirigenti. Fino a qualche anno fa questi 50.000 venivano spalmati molto, per tutti i dipendenti comunali o per quasi la totalità. E' stato fatto un passo avanti, io sono d'accordo. Adesso, nell'ultimo anno, questi 50.000 euro sono andati a due terzi dei dipendenti. La direzione è giusta, ma ancora non è paragonabile con un'azienda privata. Mi si dice che il Comune non è un'azienda privata, è vero, soprattutto per quanto riguarda la mission. Ovviamente non sta in piedi il paragone. Però se su alcune cose il Comune fosse un po' più azienda privata, non ci sarebbe nulla di male. Si parlava, qualche tempo fa, di dare delle priorità ai figli dei dipendenti comunali come graduatoria nell'asilo, perché è giusto, perché è nell'ottica di conciliazione spazi/famiglia/tempo/aziende/famiglia. Quello in concerto aziendale è giusto riportarlo qui, come è giusto portare anche queste situazioni di performance e di premi. La direzione dei due terzi che è stata presa poco tempo fa è quella giusta. Bisogna spingere molto in questa direzione, perché pare che questo Piano di performance venga vissuto, o sia stato vissuto fino ad ora, come l'integrazione dello stipendio. E' vero che è previsto dal contratto, ma il contratto vuole che questo sia dato a fronte di veri e comprovati meriti. Dunque non ho capito una cosa: i 50.000 euro sono a discrezione della Giunta, in base a fine Bilancio alle rimanenze. Io ho capito questo. Anche per quanto riguarda i premi ai dirigenti, c'è il fondo dei dirigenti, costituito da normativa. La parte di questo fondo relativa al risultato maggiore di almeno il 15% giustamente, si potrebbe aumentare, potremmo andare molto su come percentuale. Aumentando la percentuale della retribuzione di risultato oltre il 15%, arriviamo al 20/25%, quello che si vuole, si arriva oltre e poi si distribuisce quello a chi merita davvero e in base alla percentuale di raggiungimento dell'obiettivo, che non automaticamente è sempre il 100%. Non è vero che non si può fare nulla. Qualcosa si può fare, anche in questo frangente qua. Appare per esempio indispensabile capire di questi indicatori raffrontando con altri Comuni e capire quali sono le loro possibilità. Anche noi, al nostro intero, abbiamo parlato se è giusto o non è giusto. Alcuni dicevano addirittura di togliere i premi, perché per prima cosa si tolgono quelli. In tempi di crisi si fa così. Altri, tipo me, sostenevano che era indispensabile un sistema incentivante. Questo Piano di performance, qui come nelle aziende private, non serve tanto a dare 500 euro in più a questo o a quello. Serve a diffondere nei dipendenti e nei colleghi che in questa azienda esiste un sistema che misura quello che fai e quello che offri, e che ti premia se raggiungi determinati obiettivi.

Durante la trattazione delle interrogazioni sono entrati in aula i consiglieri Ancorotti e Della Frera.

DELIBERA N.59 "Mozione presentata dai Consiglieri Alessandro Boldi e Christian di Feo in merito al Patto dei Sindaci: attuazione delle fasi operative".

Il **Presidente** propone la trattazione della mozione presentata in data 25.02.2013 dai Consiglieri Boldi e di Feo in merito al "Patto dei Sindaci: attuazione delle fasi operative". Dà la parola al Consigliere Boldi per l'illustrazione.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE. Facendo una rapida cronistoria di quello che è accaduto al deposito di questa mozione, sono coincisi una serie di eventi. Crema aveva sottoscritto, nel 2011, data in cui il Consiglio Comunale aveva approvato un ordine del giorno presentato dal Cons. Ardigò dei Verdi, l'"Adesione al Patto dei Sindaci", che è una rete di Comuni Europei che insieme si danno degli obiettivi di riduzione di CO2 nei prossimi tot anni, per una certa percentuale, in base alle loro capacità, in base alle loro previsioni. Crema aveva aderito a questa rete nel 2011. Da allora però non sono stati messi in atto nessun atto operativo, perché l'adesione al patto dei Sindaci prevede una serie di cose operative, come appunto una serie di monitoraggi, lo stendere il PAES, cioè il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile, che mira appunto ad individuare azioni concrete per abbattere le emissioni oltre il 20% entro il 2020. Crema non ha fatto niente dal 2011. E' stata temporaneamente sospesa dal Patto dei Sindaci per questo e da allora, in concomitanza con questa mozione, in concomitanza con Ardigò che era tornato sui giornali a urlare, giustamente, l'assessorato si è ripreso ed ha ripreso un po' di azioni, da quanto detto a mezzo stampa. Quindi quello che chiediamo noi, che si chiede nella mozione, è l'impegno al Sindaco "a definire e completare un inventario delle emissioni, secondo categorie, fattori e quantità, seguendo il modello e le indicazioni fornite dal "Patto dei Sindaci"; redigere il PAES, Piano di Azione per l'Energia Sostenibile, che mira ad individuare azioni concrete per abbattere le emissioni di CO2 di oltre il 20% entro il 2020, anche in collaborazione con associazioni e la società civile del territorio, usufruendo se necessario del supporto tecnico messo a disposizione dal CoMo, il Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea che assiste i firmatari sulle questioni tecnico-scientifiche; inoltrare tutta la documentazione prodotta alla Commissione Europea dedicata che dovrà validare PAES; presentare su base biennale un rapporto sull'attuazione del PAES, con azioni di monitoraggio e verifica; divulgare il messaggio del Patto, e

partecipare attivamente alle Conferenze annuali del Patto dei Sindaci; ad analizzare e considerare la possibilità di adottare uno tra gli schemi di finanziamento messi a disposizione dall'UE per i firmatari del patto. Dopo questa mozione sono avvenuti altri svolgimenti, comunque diciamo che l'obiettivo era rimettere in moto tutta la macchina e fare in modo che l'intero Consiglio comunale di nuovo dia la giusta importanza a questo patto e a questa firma in modo esplicito, anzi nuovo, ancora una volta a distanza di due anni, sperando che stavolta le fasi operative siano reali.

Assessore alla sostenibilità Giorgio Schiavini. Volevo precisare solo alcuni punti. Ho letto la mozione, poi lascerò al Consiglio le valutazioni del caso. E' evidente che la nostra amministrazione non è riuscita a portare avanti il discorso del Patto dei Sindaci, perché abbiamo approvato il Bilancio nel giugno di quest'anno e quindi dovevamo avere anche le risorse per quanto riguarda il mio assessorato per poter far partire quello che lei chiama la macchina verso questa azione legata al Patto dei Sindaci. La cosa è stata fatta, quindi sono stati stanziati dei fondi, non sono tantissimi, cerchiamo di far ripartire il Piano del PAES, sottolineando che, come già evidenziato, non è una cosa "semplice" nel senso che prima di poter promuovere un PAES c'è da fare una redazione di un inventario base per le emissioni. Quindi capire a che punto siamo. Questo studio non è una cosa di poco conto, in termini sia di risorse, sia anche di competenze professionali, che possono in qualche modo agevolare. A questo motivo è stato inserito un budget nel bilancio, dicevo prima modesto. Facciamo conto di utilizzare le nostre risorse interne per dare un supporto alla individuazione e alla ricerca di dati. Faccio presente che questa progettualità, oggi chi non ha il PAES su una serie di investimenti legati a fondi e a reperimento di fondi, è vincolante per cui tutto quello che viene aperto oggi in Europa in termini di ambiente e mette come primo aspetto l'avere il PAES. Quindi non è un'azione mirata, una volontà esclusivamente politica, ma tutto ciò che può aprire azioni che possano convogliare anche risorse da investire nella sostenibilità del nostro territorio è importante. Quindi in questi mesi abbiamo lavorato in questa direzione e cerchiamo di portare avanti questo percorso nel miglior modo possibile.

Consigliere Laura Zanibelli (IL POPOLO DELLA LIBERTA' PER CREMA). Mi sembra d'aver capito dall'intervento dell'Assessore Schiavini che la consulenza che era stata prevista proprio in merito al PAES a Bilancio, non sia ancora stata attivata. Una consulenza di 15.000 euro, non esattamente brucoloni. 15.000 euro per un bilancio approvato a giugno equivale a 30.000 euro su base annua, 15.000 a semestre. In termini di impegno economico mi permetto di dire che non è poi così limitato, tant'è che con un emendamento al Bilancio avevamo proposto di andare a toccare proprio questa quota, perché è una consulenza di rilievo e riscontrare che a fine settembre non è ancora stato attivato il bando, perché immagino che si faccia un bando su un tema così difficile, quando ormai mancano solo tre mesi per bandire una consulenza, insomma mi sembra un po' come dire che il tempo stia correndo più veloce di quelle che sono le intenzioni. Sottolineo questo perché evidentemente, come Lei giustamente ha ricordato, non è facile non solo aderire al Patto dei Sindaci, ma anche mettere in atto quello che viene richiesto, perché a parole siamo tutti favorevoli alla sostenibilità e all'ambiente, non solo tra di noi ma anche in città. Evidentemente poi dopo bisogna mettere in campo delle azioni e non va bene ritardare queste azioni quando servono competenze così difficili. Ricorderete che quando l'ex Consigliere Ardigò aveva sollevato il problema, era stata accusata l'amministrazione precedente di incapacità nello svolgere il suo ruolo. Ora abbiamo aderito all'unanimità in questo Consiglio all'adesione al Patto dei Sindaci nel 2011. Ricorderete tutti che a maggio del 2012, con le elezioni ed il cambio della guardia, mettere in campo tutta una serie di azioni di questo tipo non era stato effettivamente attuato per una serie di problemi, proprio di competenza e di azioni da mettere in campo. Parallelamente però state messe in campo diverse azioni per la sostenibilità e l'ambiente, che l'Assessore Schiavini sta portando avanti anche nel settore ciclabili e quant'altro. Abbiamo appena terminato la settimana della sostenibilità, che proprio andava in questa direzione. E' quindi evidente che io non posso che sostenere delle azioni che vadano nella direzione di attuazione a quanto ha ispirato le due Amministrazioni a scavalco per aderire a questo fatto. Sollecito però questa Giunta e l'assessore perché mettere in campo una consulenza di quel tipo non è da poco, ma l'impegno economico che è stato chiesto ai cittadini sul bilancio per questa partita non è altrettanto irrisorio e quindi merita di essere ben attuato.

Consigliere Livia Severgnini (PARTITO DEMOCRATICO). L'elaborazione delle politiche per l'energia sostenibile è un processo complesso che richiede tempo e deve essere gestito in maniera continuativa. Quindi non si tratta, come ha spiegato l'assessore, di mettere semplicemente in campo un decalogo di buoni intenti. Richiede la collaborazione, il coordinamento anche fra vari uffici dell'Amministrazione: dell'ambiente, della pianificazione edilizia, mobilità e così via. Questo perché è fondamentale che la gestione dell'energia sostenibile sia integrata con tutte le azioni e le iniziative che l'Amministrazione mette in campo. Questa Amministrazione ha dato prova di avere già tra le priorità la tutela dell'ambiente e la sostenibilità, mettendo in campo azioni mirate alla mobilità sostenibile, nell'edilizia, nel Regolamento edilizio e così via. L'Assessore Schiavini ci ha illustrato come il procedimento è lungo e complesso, ma è in atto anche per dare un incarico specifico e quindi trovare le competenze migliori per redigere un piano particolareggiato. Quindi i contenuti di questa mozione sono condivisi ed è sempre positiva una sollecitazione che permetta di essere informati sullo stato dell'arte dei lavori. Gli impegni della mozione sono quelli ai quali si deve adempiere per rientrare

nel Patto dei Sindaci e che si intendono appunto perseguire nel migliore dei modi, portando avanti un lavoro lungo e complesso al quale l'Amministrazione, come ci ha spiegato l'assessore, sta lavorando con il massimo impegno. Mozione quindi assolutamente condivisibile.

Nessun altro Consigliere avendo chiesto la parola, il Presidente mette in votazione la seguente mozione presentata dai consiglieri del Movimento cinque Stelle relativa al Patto dei Sindaci: attuazione delle fasi operative.

PREMESSO CHE

- La salute pubblica è e deve essere una delle priorità di qualsiasi buona amministrazione, in quanto fattore primario di vivibilità di questa come di ogni società;
- Il nostro territorio ricco di aziende e sempre dinamico, è anche per sua conformazione particolarmente esposto ad alto grado di inquinamento dovuto a gas di scarico e all'uso di tecnologie energetiche non "pulite";
- Da diversi anni ormai, in modo particolare nei mesi invernali, i limiti di sicurezza di PM10 rilevati nelle vie della città vengono regolarmente superati anche per diversi giorni consecutivi, causando gravi e comprovati danni alla salute dei cittadini cremaschi;

RITENUTO CHE

- Sia dovere di questa Amministrazione, stando anche a quanto espresso nelle linee programmatiche, muoversi in ogni direzione per cercare di arginare il problema dell'inquinamento cittadino, adottando soluzioni a livello comunale ma anche cercando sinergie e supporto con enti e istituzioni sovra-comunali con lo scopo di attuare una politica energetica che protegga la salute dei propri cittadini.

CONSIDERATO CHE

- La Città di Crema è tra i Comuni firmatari del "Patto dei Sindaci" a partire dal 26/11/2011, data in cui il Consiglio Comunale di Crema ha approvato l'Ordine del Giorno presentato dal Consigliere Gianemilio Ardigo che recava in oggetto "Adesione al Patto dei Sindaci per l'energia sostenibile";
- A distanza di circa due anni, non sono tuttavia state messe in atto tutte le azioni previste dalla sopra citata adesione, che permetterebbero di concretizzare un impegno altrimenti solo di "facciata";

IMPEGNANO IL SINDACO

- A riprendere con decisione il percorso previsto e deliberato da questo Consiglio Comunale, nello specifico:
 1. Definire e completare un inventario delle emissioni, secondo categorie, fattori e quantità, seguendo il modello e le indicazioni fornite dal "Patto dei Sindaci";
 2. Redigere entro un anno il PAES, cioè il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile, che mira ad individuare azioni concrete per abbattere le emissioni di CO2 di oltre il 20% entro il 2020, anche in collaborazione con le associazioni e la società civile del territorio, usufruendo se necessario del supporto tecnico messo a disposizione dal CoMo, il Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea che assiste i firmatari sulle questioni tecnico-scientifiche;
 3. Inoltare tutta la documentazione prodotta alla Commissione Europea dedicata che dovrà validare il PAES;
 4. Presentare su base biennale un rapporto sull'attuazione del PAES, con azioni di monitoraggio e verifica;
 5. Divulgare il messaggio del Patto, e partecipare attivamente alle Conferenze Annuali del Patto dei Sindaci;
- Ad analizzare e considerare la possibilità di adottare uno tra gli schemi di finanziamento messi a disposizione dall'UE per i firmatari del patto.

La mozione sopra riportata, che a seguito di votazione palese per alzata di mano, ha dato il seguente risultato:

Voti favorevoli n.22

E' APPROVATA

DELIBERA N.60 "Mozione presentata dai consiglieri Boldi Alessandro e di Feo Christian in merito alla modifica statutaria Aziende Partecipate".

Il Presidente propone al Consiglio Comunale la trattazione della mozione presentata in data 27.02.2013 dai Consiglieri Alessandro Boldi e Christian Di Feo in merito alla modifica statutaria delle Aziende Partecipate.

Chiede la parola il Consigliere Beretta Simone per questione procedurale.

Consigliere Simone Beretta. Credo che nel merito la Commissione di Garanzia possa dedicare più tempo su questa mozione e trovare un punto di equilibrio.

Il Presidente dà la parola al Consigliere Alessandro Boldi che tra l'altro è anche presidente della Commissione di garanzia.

Consigliere **Alessandro Boldi** (MOVIMENTO 5 STELLE) La mozione è stata presentata sette mesi fa. Sono

passati sette mesi. E' adesso che si stanno rifacendo gli statuti e si sta organizzando una serie di cose. Ritirla per poi ripresentarla, passerebbe parecchio tempo. Iniziamo la discussione qui, anche perché sono degli adempimenti di legge che vanno resi operativi. Se mi fosse pervenuta prima questa richiesta l'avrei accettata. In tutte le Commissioni di garanzia che si son tenute fino ad oggi, i vari membri o Presidente delle aziende che sono venuti in audizione ci hanno spiegato che non esiste al loro interno una determinata procedura che applica operativamente un adempimento di legge, che ora vado ad illustrare. Si tratta di parti correlate. Per parti correlate c'è una definizione dello IAS 24, che è un insieme di norme, di regole, a livello anche europeo, normative che indicano come parti correlate una serie di figure.

Nell'individuare le parti correlate, lo IAS 24 precisa che una parte è correlata a un'entità se:

- direttamente o indirettamente, attraverso uno o più intermediari, la parte:
 - controlla l'entità, ne è controllata oppure è soggetta al controllo congiunto;
 - detiene una partecipazione nell'entità;
 - controlla congiuntamente l'unità.
- La parte è una società collegata dell'entità.
La parte è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità.
La parte è uno stretto familiare di uno dei soggetti di cui prima.
La parte è un'entità controllata soggetta all'influenza notevole da uno dei soggetti di cui ai punti sopra citati.

Insomma ogni entità ha come parti correlate le altre società che la controllano o che ne sono controllate. Gli amministratori e i membri del CdA di queste società sono fra loro parti correlate e i familiari stretti di un certo grado fra di loro sono parti correlate. Questa è la parte correlata all'interno del mondo societario che abbiamo anche noi.

Il Decreto legislativo 3.11.2008 n. 173 indica che nella nota integrativa del Bilancio deve essere data indicazione delle operazioni realizzate con altre parti correlate qualora queste operazioni siano rilevanti e non siano state concluse a normali condizioni di mercato.

Ogni società nel suo bilancio attualmente autodichiara che non ci sono parti rilevanti e non ci sono anomalie rispetto a condizioni di mercato. Questo vale per qualsiasi operazione, quindi consulenze, lavori, qualsiasi cosa. Quello che chiediamo in questa mozione, in modo principale, è che il Sindaco, in qualità di socio, chieda agli organismi, agli amministratori di questa città, di dotarsi di una procedura interna che definisca cosa è rilevante e cosa si intende per condizioni di mercato, perché attualmente non è definito. Quindi è a discrezione del CdA o del Presidente decidere se una cosa è rilevante oppure no. I Consiglieri, o qualsiasi organo di controllo, non hanno mezzi attualmente per capire questa cosa. Quindi quello che si chiede è che le nostre società si dotino di questa procedura interna. Noi vorremmo che le nostre società definiscano al loro interno cosa è un'operazione rilevante rispetto a una parte correlata. Quindi una serie di premesse "Considerato che" eccetera "Impegnano il Sindaco a mettere in atto tutte le azioni, anche attraverso richieste formali e ufficiali nei modi e nelle sedi opportune, affinché i CdA di tutte le società in cui il Comune di Crema partecipa in modo diretto o indiretto, mettano in essere delle procedure interne, anche autorizzative con specifici adattamenti dei loro statuti con proposte all'Assemblea dei soci, atte a gestire in modo più trasparente e definito i rapporti tra la società e le sue parti correlate, anche in termini quantitativi e che diano meno adito a interpretazioni, il tutto cercando di integrare tali disposizioni con quelle introdotte dalla cosiddetta Legge Anticorruzione del 2012. E' un qualcosa in più che riguarda soprattutto l'ente che nomina un responsabile anticorruzione. Noi abbiamo il Segretario Generale. E' chiaro che bisogna vedere come si applica alla società partecipata, però anche qui ci sono degli ambiti di applicazione. Quindi chiediamo in primo luogo che il Sindaco vada a chiedere questa cosa della procedura interna per le parti correlate alle nostre società, e poi anche che si ragioni nei termini dei principi che hanno ispirato la legge anticorruzione.

Consigliere Emilio Guerini (PARTITO DEMOCRATICO). Solo per alcune piccole considerazioni. Circa l'intervento del consigliere Beretta, mi sembra che questa mozione bisognerebbe definirla superata e strasuperata. Innanzitutto perché è nata in un contesto dove si cominciava a parlare delle società in senso generale e quindi non si poteva già dire che queste società siano poco raccomandabili, non hanno delle procedure interne particolarmente adatte a essere trasparenti e a non creare questi meccanismi per i quali si possono vedere se ci sono dei conflitti di interesse.

In secondo luogo, mi pare che alcune affermazioni non siano attinenti, perché quando si dice che nelle società non si ha nessuna procedura interna, non è che non abbiamo una procedura interna, non hanno una procedura interna come la vorrebbero i penta stellati. Ma non è obbligatorio che siano così, c'è tutta una trasparenza, c'è tutta un'attività che queste società svolgono.

Terzo motivo. Queste società sono in una fase di ristrutturazione, di semplificazione, di adattamento alle leggi nazionali, regionali, etc. Quindi è difficile prendere in considerazione un aspetto che è molto aereo, poco definito, e inserirlo in un qualcosa di società, che per di più non sempre controlliamo in una misura adeguata, oppure addirittura la possibilità di incidere anche in questa società.

Quarto. Quello che è il famoso retro pensiero. Qua bisogna fare molta attenzione perché qua sicuramente non sono come diciamo noi.

Direi che effettivamente non sia assolutamente una mozione da prendere in considerazione o comunque inadeguata. Inadeguata anche per lo sforzo che sta facendo questa Giunta. Lo sforzo che si è cominciato da mesi e mesi è quello di portare questa società a una semplificazione importante, è quella di fare in modo tale che queste società diano dei servizi importanti alla comunità. Oltretutto che qua alcuni aspetti di controllo siano comunque presenti, però questo retropensiero che comunque sia già qualcosa prima ancora di cominciare, già è sbagliato.

Io direi che è proprio da respingere questa modalità di pensiero e quindi non ritengo adeguata questa mozione vecchia e stravecchia e non più adeguata all'andamento e al dibattito che abbiamo fatto in questi mesi e che la Giunta sta portando avanti ormai da diversi mesi.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD). Io voterò a favore di questa mozione perché credo che non ci sia proprio niente di sorprendente. Forse il consigliere Guerini ha un momentino travisato. Non è che questa mozione accusi qualcuno. Questa mozione si muove nel semplice ambito, logico, di dare a dei rappresentanti la minima discrezionalità su ciò che non può essere, diciamo, trattato direttamente all'azionista. Mi spiego. Sapere o non sapere che cos'è rilevante, e quindi di conseguenza nel caso una questione sia rilevante il provvedimento riguardante l'attività riguardante e le verifiche sulle parti correlate, è normalissimo. Perché altrimenti uno potrebbe attirare i rapporti all'interno di una società, potrebbe fare dei grossi appalti, potrebbe fare tutta una serie di cose che un manager può fare e dice "per me non è rilevante" e scappa con la cassa, fra virgolette. Nel senso che fa delle azioni che farebbero molto scalpore se venissero a conoscenza dei cittadini, senza nessuna regola. Quindi il fatto di dire che va definito cosa è rilevante, vuol dire che noi, che siamo gli azionisti, chiediamo, che su alcune questioni, che delle griglie di normale controllo e trasparenza previste in tutto il mondo siano applicate. Però se non sappiamo che cosa è rilevante, per essere ancora più semplice o togliamo il discorso delle parti correlate, ma lasciarlo lì in mano alla discrezione di un manager non va bene. Quindi questo è il senso, non c'è un'accusa a nessuno, però se noi condividiamo lo Statuto, dove dice giustamente che bisogna verificare eccetera, dobbiamo anche sapere cosa è rilevante. Chiaramente non può essere rilevante l'assunzione, faccio per dire, di un fattorino, però se tu fai un'acquisizione della società interessa sapere se quella società lì ha dentro gli azionisti e vende a certe condizioni o meno. Non è un'accusa, è però una coerenza del meccanismo. La mozione è fatta in modo molto aperto, perché non è che dice "voglio che come rilevante venga definito ABCD", no si chiede al Sindaco di far presente questa cosa. Questo è il senso. Quindi io la trovo una cosa normale, di buonsenso, logica, che va nella corrente normale di pensiero. Quindi voterò convintamente a favore.

Consigliere Simone Beretta (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER CREMA). Su materie come questa a volte basterebbe capirsi. Cioè loro non avevano certamente sottintesi, volevano che si applicasse una legge che sino ad oggi non è stata applicata. Io faccio sostanzialmente una proposta, perché mi sembra che non modifichi la sostanza, e sarebbe questa: nel dispositivo l'impegno del Sindaco, laddove dice "Con specifici adattamenti dei loro statuti con proposte all'Assemblea dei soci" io direi "atte a recepire le disposizioni introdotte dalla legge anticorruzione". Senno' devo dire che è migliore quando dice "in modo più trasparente" come se fino all'altro ieri e ad oggi nelle società partecipate non si sia agito in modo trasparente. Cioè è un giudizio che secondo me è evidentemente stato espresso male o indubbiamente andrebbe tolto. Credo che in sé, essendo una disposizione di legge, comunque le società partecipate si devono dare dei criteri. Io, se devo essere onesto, ho sempre pensato che sulle partecipate erano i Consigli comunali che si utilizzavano troppo delle partecipate e io ho sempre digerito poco che i Consigli comunali si impicciassero troppo delle partecipate, essendoci nei CdA delle persone che rispondono fra l'altro al Codice civile e al Codice Penale, e che comunque decidono in base all'assemblea dei soci e non nei Consigli comunali, che possono esprimere tutto quello che vogliono, come quando facciamo le mozioni al Parlamento, ma i CdA poi sono quelli che sostanzialmente decidono insieme all'assemblea dei soci, sotto le loro responsabilità. Loro dicono semplicemente di mettere in atto dei regolamenti. Se la formula è quella che ho letto, io onestamente, ma parlando anche a titolo personale, non posso accettare che qualcuno dica che ci sia stato qualcosa di poco trasparente sino ad oggi o che qualcuno non si è comportato bene. Chiedete che il Sindaco si faccia carico di introdurre questa cosa che voi ritenete sia necessaria, se la legge lo prevede diciamo che è necessaria ma a me bastava che nei bilanci si dicesse quello che sostanzialmente i bilanci vanno a recitare, che poi se ci sono i Revisori dei conti impongono anche queste cose perché hanno il controllo su queste situazioni. Se c'è la possibilità di avere una mediazione che tolga, diciamo tra virgolette, delle sensazioni, perché non capisco cosa non ci sia mai stato di non trasparente, solo che a volte i Consigli comunali, ma io questo l'ho sempre detto, vogliono occupare spazi che invece appartengono ad altri. Se vi ricordate, in questo Consiglio comunale ci fu addirittura una mozione assolutamente votata all'unanimità, e come tutte le mozioni votate all'unanimità spesso poco utili, ossia che non servono a niente, dove sembrava che il Consiglio comunale potesse mettere assolutamente la testa in tutto quello che facevano le partecipate. Se uno legge quell'ordine del giorno, c'era scritto di tutto e di più, se non fosse che arrivati alla fine c'era una disposizione che diceva che controlleremo le partecipate solo laddove noi manteniamo il 51% del potere. Sulle partecipate al di sotto del 51% non possiamo fare niente e così è stato, perché il nostro Sindaco, nella sua autonomia, è andata a modificare gli statuti senza passare dal Consiglio comunale, perché non era richiesto che il Consiglio Comunale le desse il mandato. Abbiamo fatto un dibattito durato mesi dove alla fine c'era scritto che intanto

non si poteva assolutamente controllare niente, e per fortuna, perché le società partecipate non sono il Consiglio comunale e non sono neanche la Giunta di Crema. Sono società e rispondono a logiche completamente diverse. Una può decidere di presentare delle mozioni immaginando che un Consiglio comunale possa dare degli indirizzi al Sindaco e in quel caso il Sindaco si attiene. Ma è cosa diversa. Anche in quel caso, se si attiene, il Sindaco poi deve andare in un'assemblea dove ha il 25% e deve convincere il 51% a portare avanti quella tesi. Io anche nell'ultima fase delle partecipate, chiedo scusa, non me ne voglia il Sindaco, ma in questo senso io le ho dato anche la buona fede. Io ho letto tante dichiarazioni roboanti ma il risultato finale è stato sostanzialmente molto opposto di quelle che erano le dichiarazioni pubbliche che venivano fatte, probabilmente perché si è voluto raggiungere un punto di incontro con tutti gli altri Comuni. Quando si tenta di raggiungere evidentemente un punto di incontro, che è anche un compromesso, spesso si deve rinunciare a qualcosa. Allora io dico che se l'intendimento è questo, per quello dicevo di andare in Commissione, bastava poco per modificare questa cosa. Siccome invece si fa il dibattito, dopo uno non può evidentemente non rappresentare le cose per come sono. Io dico che si può anche invitare il Sindaco a chiedere di poter fare questi regolamenti se sono necessari, dopodiché però limitiamoci a questi, si facciano i regolamenti secondo la legge, cioè la legge di per sé comunque ci tutela, però qualcosa in più è meglio di niente. Preferirei che su queste materie non ci fossero divisioni nel Consiglio comunale rispetto a una mozione dove l'intento se è leggermente modificato può essere di tutti.

Consigliere Vincenzo Cappelli (PARTITO DEMOCRATICO). Io mi soffermo un momento sull'impegno che questa mozione porta con sé. Mi corre l'obbligo di indicare che, così come è formulato, il dispositivo è inapplicabile o inefficace, dal mio punto di vista. Occorrerebbe invece che all'interno di questo dispositivo, ed è possibile che il Sindaco dia ai propri consiglieri delegati alcune indicazioni perché si attivino verso il Consiglio di amministrazione. Però il Sindaco non ha capacità, ha dei ruoli in assemblee eccetera, ma non ha capacità di incidere all'interno di società partecipate. Quindi che il Sindaco possa dare alcune indicazioni rispetto a discrepanze, ad anomalie che potrebbero verificarsi all'interno della gestione della società, perché il Consigliere delegato faccia istanza al Consiglio di amministrazione di poter eventualmente correggere o descrivere meglio o accertare meglio le anomalie che intervengono, ma non è possibile. Io quindi prima di tutto chiederei un'integrazione perché il Sindaco opera attraverso un consigliere delegato nelle partecipate delle correlate. Quindi questo mi sembra pregiudiziale rispetto a tutto il resto. Le società, lo diceva anche il consigliere Beretta, già lo fanno cioè non possiamo noi decidere qual è la formula che loro useranno. Ma, voglio dire, impegnare il Sindaco direttamente a intervenire su un CdA gestito da un suo Consigliere delegato, quindi lei può parlare col Consigliere delegato che recepisce e fa istanza nel Consiglio d'amministrazione. Allora deciderà se accogliere l'istanza o ritenerla inutile. Già lui si è fino ad oggi parato le spalle rispetto alla norma di legge facendo una dichiarazione in questo momento molto semplice. Non possiamo descrivere noi ciò che la società va a dichiarare ai sensi della legge. Cioè maggiori indicazioni ai Consiglieri delegati potrebbero essere messe in atto. Se ci fosse stato un rincorrersi di appalti troppo vantaggiosi, rivolti solo verso una Società, chiederei che la relazione espliciti, normativi, approfondisca o quant'altro. Ma così com'è non la trovo sostenibile.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE). Nessuno ha parlato di poca fiducia. Noi stiamo chiedendo una cosa specifica, cioè l'attuazione di una procedura. Sono due punti qua dentro. C'è l'attuazione della Legge Anticorruzione e quella è l'applicazione della normativa. Per quanto riguarda le parti correlate, loro già le società giustamente la normativa ovviamente la rispettano. Quindi non ci sarebbe ulteriore bisogno di far nulla. Noi chiediamo qualcosa in più, noi chiediamo che per definire cosa è rilevante e cosa no, non si passi solo dalla discrezionalità o dall'interpretazione del CdA o Presidente, ma si passi attraverso una procedura che rimanga, anche al cambio dei CdA, nello Statuto della società, e che definisca cosa è rilevante e cosa no, cosa a condizioni di mercato e cosa no. Questo è quello che chiediamo. Quindi non è una mera applicazione della normativa, è un qualcosa in più. Non è vero che hanno procedure interne per definire, è proprio alla discrezionalità attualmente, e in Commissione più volte si è detto. Non abbiamo ritenuto che ci siano state queste condizioni. Il Sindaco come azionista, secondo noi, ha il dovere anche di predisporre, proporre degli strumenti che poi consentano un miglior controllo da parte di tutti, da parte sia dei consiglieri che dei soci vari che compongono la società. E' chiaro che il Sindaco non può agire da solo. Infatti la mozione cita tutte le sedi opportune, quindi nell'Assemblea dei Sindaci, in tutte le sedi che ritiene opportune portare questa iniziativa e chiedere che venga attuata. Questo è quello che il Consiglio comunale vogliamo chieda al Sindaco, che in qualità di socio, in tutte le sedi opportune, vada ad applicare questa procedura che non è solo una mera applicazione normativa, ma è un qualcosa in più che noi chiediamo. Per evitare ogni dubbio, possiamo anche togliere la parola "in modo più trasparente" perché se effettivamente può offendere qualcuno, la togliamo. Però "atte a gestire i rapporti tra società e sue correlate anche in termini quantitativi e che diano meno adito a interpretazioni" questo sì, perché attualmente danno adito a interpretazioni proprie del manager. Possiamo togliere qualcosa, però il fulcro della mozione deve essere il fatto che il Sindaco vada a chiedere l'attuazione, la creazione di questa procedura. Mi avete fatto venire un'ottima idea. Io vorrei emendare la mozione inserendo "condividendo anche con gli altri Sindaci del territorio e gli altri soci delle proprie società questa azione" di modo che non sia da solo. Quindi l'obiettivo è togliere discrezionalità e interpretazioni in modo un po' più stringente. Il momento è questo: noi stiamo

appunto parlando di ridefinizione della società, si creano nuovi Statuti. Se non è questo il momento in cui si creano e si modificano gli Statuti, quando è il momento? Quando è tutto a posto? No! Attualmente introduciamo questi elementi.

Presidente. Innanzitutto una precisazione di carattere procedurale, che a questo punto non è più superflua. Come da Regolamento voi sapete che se volete modificare il testo di una mozione protocollata e posta in discussione, dovete portare presso questa Presidenza, prima che io inizi l'operazione delle dichiarazioni di voto e delle votazioni, gli emendamenti. In questo caso, la proposta del consigliere Beretta è, come dire, il classico emendamento soppressivo perché toglie un pezzettino di frase. Finché non ricevo come Presidenza nulla di scritto, per me l'emendamento non esiste, in termini formali e quindi non lo metterò mai in votazione e quindi non si cambierà la delibera. Il Sindaco voleva intervenire dopo alcuni interventi consiliari. Sono stato io a fermarla nel senso che o l'intervento era introduttivo, e aveva una capacità di dare un contributo a tutto il dipanarsi del dibattito, o era conclusivo perché ne faceva la sintesi. Intermedio mi sembrava un po' originale. Tuttavia siccome si sa che il Consigliere Zanibelli chiede una sospensione, siccome il dibattito in questo momento subisce un elemento di step, cioè ci fermiamo un attimo perché c'è una richiesta di sospensione, ma prima di questa fermata, assenso che il Sindaco dia un suo contributo che poi può essere anche utilizzato in seno alla riunione dei Capigruppo nei suoi contenuti.

Sindaco Stefania Bonaldi. Non ero intervenuta prima anche per evitare che poi si dicesse che volevo orientare il dibattito, però obiettivamente il tema è assolutamente anche di ordine tecnico-giuridico e non di semplicissima immediata comprensione.

Questo "Impegnano il Sindaco" di fatto ricalca le previsioni dell'articolo 2391 bis del Codice civile, che in realtà prevede questo tipo di controlli per le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio. Quindi diciamo un ambito, un settore particolare che ha delle sue regole e anche chiaramente un'aleatorietà che è diversa dalle Società di partecipazione pubblica. Quindi questa prima considerazione. Detto questo, tutto ciò che hanno detto i Consiglieri questa sera ha la sua sostanza e sostenibilità. Noi stiamo parlando di società che hanno una loro autonomia, quindi francamente la previsione negli statuti mi sembra eccessiva come previsione. Sicuramente si possono mettere in atto azioni di indirizzo, pur nel contesto di una società nella quale noi deteniamo il 26%, quindi siamo soci di riferimento, ma non siamo appunto gli unici soci delle società, cioè formulare indirizzi perché gli amministratori, quindi coloro che assumono le responsabilità in queste società, i membri dei CdA redigano queste procedure per le verifiche sulle parti correlate e sensibilizzare gli organi di controllo, perché poi sono gli organi di controllo che operano la vigilanza sull'effettivo controllo di queste relazioni. Quindi, naturalmente l'Amministrazione, il Sindaco, se riceve questo tipo di input dal Consiglio comunale se ne fa portatore, chiaramente nella consapevolezza che abbiamo dei consigli di amministrazione autonomi che però possono essere soggetti ad indirizzi di questo tipo, pur nell'autonomia patrimoniale e societaria che hanno i membri di una società per azioni, quale la nostra patrimoniale.

Consigliere Zanibelli. Chiedo cinque minuti di sospensione.

Presidente. Non credo che sia così semplice la soluzione quindi concedo dieci minuti di sospensione.

Alla ripresa.

Grazie anche all'apporto assolutamente importante e significativo del Segretario Generale si è raggiunta un'intesa di massima, che non esclude magari che qualche Consigliere possa non riconoscersi pienamente nel testo modificato in base alla modifica che il proponente del Movimento cinque Stelle ha ritenuto di accogliere. Quindi ciò non impedisce che magari qualche consigliere presenti ulteriori emendamenti in Aula, però io penso che un accettabile compromesso sia stato raggiunto. Ne dò lettura al Consiglio comunale in modo che tutti i consiglieri che non erano presenti a questa riunione ne siano resi edotti.

Il testo diventerebbe questo: "Impegnano il Sindaco a mettere in atto tutte le azioni, anche attraverso richieste formali e ufficiali nei modi e nelle sedi opportune, affinché i CdA di tutte le società in cui il Comune di Crema partecipa in modo diretto o indiretto, mettano in essere delle procedure interne, anche autorizzative" e qui scatta il primo emendamento soppressivo, cioè viene cancellata la frase che parte da "con" e finisce con la parola "soci" cioè "con specifici adattamenti dei loro statuti con proposte all'Assemblea dei soci" è una frase che non fa più parte del dispositivo di delibera perché è un emendamento soppressivo che i consiglieri del Movimento cinque Stelle hanno accolto, e che quindi non metterò in votazione perché già in sede di Conferenza dei capigruppo ne è stata accettata la modifica.

Quindi ripeto: "Procedure interne atte a gestire" e qui scatta una nuova soppressione, cioè viene tolta la frase "in modo più trasparente e definito" e quindi rimane "atti a gestire i rapporti tra la società e le sue parti correlate anche in termini quantitativi" cioè si cancella la frase "e che diano meno adito a interpretazioni".

Però qui c'è un emendamento, chiamiamolo aggiuntivo: "il tutto cercando di integrare, con certezza e trasparenza (viene aggiunto), tali disposizioni con quelle introdotte dalla cosiddetta Legge Anticorruzione (legge n. 190/2012)".

Dunque emendamenti soppressivi e una correzione aggiuntiva. Se avete compreso questo è ciò che è al vaglio in questo momento, hic et nunc, del Consiglio comunale.

La discussione teoricamente riprende, se vi sono richieste di contributi o se vi sono emendamenti ulteriori vengano portati all'attenzione della Presidenza.

Se nessuno chiede la parola io dichiaro chiusa la discussione sono aperte le dichiarazioni di voto sul complesso della proposta di delibera.

Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il capogruppo della lega Nord Alberto Torazzi, ne ha facoltà.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD). Spero che la mozione venga approvata perché alla fine si muove nel senso di far sì che l'attività della nostra Società sia soggetta a un controllo più oggettivo. E' una norma normale, non ci vedo nessuna intenzione vessatoria, quindi come Lega voterò a favore.

Nessun altro Consigliere avendo chiesto la parola, il **Presidente** pone in votazione la seguente mozione;

PREMESSO CHE

- L'attuale Amministrazione ha più volte dichiarato di voler perseguire una politica di gestione delle partecipate orientata a principi generali di competenza e trasparenza;
- Il Sindaco già nel suo discorso di insediamento faceva riferimento alla possibilità di agire attraverso gli statuti delle Società, per raggiungere gli obiettivi sopra citati;

VISTO CHE

- Con il D.Lgs 3 novembre 2008, n. 173 (Gazz. Uff. n. 260 del 69 novembre 2008) di attuazione della direttiva 2006/46/CE è stato aggiunto il numero 22-bis all'articolo 2427, primo comma, del Codice Civile, ai sensi del quale in nota integrativa deve essere data indicazione delle operazioni realizzate con **parti correlate** qualora le stesse **siano rilevanti** e non siano state concluse a **normali condizioni di mercato**.
- Il Legislatore rinvia, per la definizione di parte correlata, al contenuto dei principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea e in particolare al principio contabile IAS 24 relativo all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate.
- Lo IAS 24 (par. 9) nell'individuare le parti correlate precisa che una parte è correlata a un'entità se:
 1. direttamente o indirettamente, attraverso uno o più intermediari, la parte:
 - controlla l'entità, ne è controllata oppure è soggetta al controllo congiunto;
 - detiene una partecipazione nell'entità tale da poter esercitare un'influenza notevole su quest'ultima;
 - controlla congiuntamente l'unità;
 1. la parte è una società collegata dell'entità;
 2. la parte è una joint venture in cui l'entità è una partecipante;
 3. la parte è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità o la sua controllante;
 4. la parte è uno stretto familiare di uno dei soggetti di cui ai punti 1. e 3.
 5. [...]
- Per quanto riguarda la definizione di "rilevanti" è possibile solo fare riferimento al principio generale della significatività illustrato nell'OIC 11, ed è per questo che la CONSOB, tramite delibera 17221 del 12 marzo 2010 ha associato nel proprio regolamento un contenuto quantitativo a tale concetto (esempio, se il rapporto tra il controvalore dell'operazione e il patrimonio netto è del 5% tale operazione viene considerata **rilevante**).

CONSIDERATO CHE

- Nel quadro complessivo di società nelle quali partecipa direttamente o indirettamente il Comune di Crema, sono determinanti le relazioni tra controllato e controllante, come sono determinanti i rapporti di ogni società con le proprie parti correlate, ed in particolare con i propri amministratori e dirigenti con ruoli strategici e decisionali.
- Nelle società fino ad ora ascoltate nelle Commissioni di Garanzia, nessuna ha in essere una procedura interna che miri a definire una procedura per identificare e gestire, anche dal punto di vista autorizzativo, e con dei limiti ben definiti dal punto di vista quantitativo, tutti i rapporti di quelle società con le sue parti correlate, da identificare attraverso un'opera di mappatura.
- Risulta quindi difficile per il Comune esercitare una efficace azione di controllo delle proprie società in merito alla gestione delle parti correlate e mettere quindi in risalto conflitti di interesse.
- Occorre valutare le problematiche relative all'applicazione delle disposizioni introdotte dalla c.d. Legge Anticorruzione (Legge n. 190/2012) e il loro impatto sulle società partecipate, integrandole con le disposizioni della disciplina delle parti correlate.

IMPEGNANDO IL SINDACO

- A mettere in atto tutte le azioni, anche attraverso richieste formali e ufficiali nei modi e nelle sedi opportune, affinché i CdA di tutte le società in cui il Comune di Crema partecipa in modo diretto o indiretto, mettano in essere delle procedure interne, anche autorizzative, atte a gestire i rapporti tra la società e le sue parti correlate, anche in termini quantitativi, il tutto cercando di integrare con certezza e trasparenza tali disposizioni con quelle introdotte dalla c.d. Legge Anticorruzione (Legge n. 190/2012).

La mozione sopra riportata a seguito di votazione palese per alzata di mano che ha dato il seguente risultato:

Sono fuori dall'aula i consiglieri Ancorotti-Arpini-Valdameri
voti favorevoli n. 18
voti contrari n. 0
astenuti n. 1 (Cappelli)

E' APPROVATA

Il Presidente propone la trattazione della mozione presentata in data 09.04.2013 dal Consigliere Alberto Torazzi in merito a: sgravi TARES a contrasto della ludopatia..Dà la parola al Consigliere Torazzi.

Consigliere Alberto Torazzi (LEGA NORD). Ho concordato con l'Assessore Saltini e con gli altri capigruppo il rinvio della mozione perché l'Assessore voleva approfondire alcuni aspetti della mozione stessa per addivenire poi a un possibile impegno positivo, sia pure con una serie di vincoli. Siccome la cosa più importante è risolvere i problemi, io vorrei richiedere all'Assessore un po' più di tempo. L'accordo è che abbiamo due Consigli comunali in rapida sequenza, che hanno già un ordine del giorno diciamo bloccato, il primo successivo sarà quello in cui verrà discussa la mozione.

Presidente. Questo è un rinvio. Come ha spiegato il Consigliere siccome il prossimo Consiglio sugli equilibri di Bilancio ed un altro ha già un ordine del giorno convenuto, cioè sulla mozione relativa al Pianalto della Melotta, e quella relativa alla gestione dei rifiuti, è il primo Consiglio Comunale successivo a questi che sono già pianificati.

Ha chiesto la parola per questione procedurale il Consigliere Beretta.

Consigliere Simone Beretta (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER CREMA). Faccio una proposta al Consiglio Comunale. Considerato che la prossima seduta non è cosa di poco conto, chiederei di chiudere il Consiglio comunale qui, sempre se il Consiglio comunale è d'accordo.

Presidente. Io mi rimetto al parere dei presentatori della mozione. Se i presentatori della mozione intendono rinviarla, nulla osta per quel che riguarda la Presidenza del Consiglio comunale.

A questo punto vi propongo la mozione presentata dal gruppo consiliare del Popolo della Libertà riguardante lo sviluppo dello Sportello Unico delle Attività Produttive.

Ho capito che quello era un tema che poi impiegava molto tempo.

Però se si trovano degli accordi in Conferenza dei capigruppo e se vogliamo un Consiglio produttivo, è mio dovere chiedere al Consiglio comunale se ritiene di rinviare. Se il Consiglio Comunale di Crema ritiene di rinviare la trattazione di questi due oggetti, io non ho niente in contrario, ma è una decisione del Consiglio che esprime un orientamento differente da quello che avete espresso nella Capigruppo.

Consigliere Alessandro Boldi (MOVIMENTO 5 STELLE). Io vorrei continuare con il normale ordine del giorno. Queste mozioni sono state presentate ad aprile.

Consigliere Mario Lottaroli (FEDERAZIONE DELLA SINISTRA – RIFONDAZIONE COMUNISTA). Noi non vogliamo assolutamente che il dibattito sul nostro ordine del giorno sia un dibattito stanco o non attento, perché appunto molti Consiglieri sono stanchi. Quindi vogliamo finire qui la serata, se siamo d'accordo, altrimenti andiamo avanti con l'ordine del giorno.

Presidente. Pongo in votazione la richiesta di rinvio di entrambe le mozioni che erano ancora da trattare.

La votazione dà il seguente risultato:

voti favorevoli n. 13
voti contrari n. 3 (Cons. Boldi, di Feo, Sindaco)
astenuti n. 2 (Cons. Zanibelli, Coti Zelati).

Il Presidente visto l'esito della votazione dichiara chiusa la seduta.

Sottoscritto.

Il Vice Presidente del Consiglio
Antonio Agazzi

Il Segretario Generale
Maria Caterina De Girolamo

www.AlboPretorionline.it 24/10/13

www.AlboPretorionline.it 24/10/13